



Giunte e Commissioni

RESOCONTO SOMMARIO

n. 78

Resoconti

Allegati

GIUNTE E COMMISSIONI

Sedute di giovedì 20 aprile 2023

I N D I C E

Commissioni congiunte

5 ^a (Programmazione economica, bilancio-Senato) e V (Bilancio, tesoro e programmazione-Camera)		
<i>Plenaria (antimeridiana)</i>	<i>Pag.</i>	5
<i>Plenaria (pomeridiana)</i>	»	6

Commissioni riunite

8 ^a (Ambiente, transizione ecologica, energia, lavori pubblici, comunicazioni, innovazione tecnologica) e 9 ^a (Industria, commercio, turismo, agricoltura e produzione agroalimentare):		
<i>Plenaria</i>	<i>Pag.</i>	9

Commissioni permanenti

1 ^a - Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'Interno, ordinamento generale dello Stato e della Pubblica Amministrazione, editoria, digitalizzazione:		
<i>Comitato ristretto per l'esame del disegno di legge n. 170 e connessi (Riunione n. 3)</i>	<i>Pag.</i>	15
<i>Comitato ristretto per l'esame del disegno di legge n. 57 e connessi (Riunione n. 4)</i>	»	16
2 ^a - Giustizia:		
<i>Plenaria</i>	»	17
3 ^a - Affari esteri e difesa:		
<i>Plenaria</i>	»	20
4 ^a - Politiche dell'Unione europea:		
<i>Plenaria</i>	»	28

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Azione-Italia Viva-RenewEurope: Az-IV-RE; Civici d'Italia-Noi Moderati (UDC-Coraggio Italia-Noi con l'Italia-Italia al Centro)-MAIE: Cd'I-NM (UDC-CI-NcI-IaC)-MAIE; Forza Italia-Berlusconi Presidente-PPE: FI-BP-PPE; Fratelli d'Italia: FdI; Lega Salvini Premier-Partito Sardo d'Azione: LSP-PSd'Az; MoVimento 5 Stelle: M5S; Partito Democratico-Italia Democratica e Progressista: PD-IDP; Per le Autonomie (SVP-Patt, Campobase, Sud Chiama Nord): Aut (SVP-Patt, Cb, SCN); Misto: Misto; Misto-ALLEANZA VERDI E SINISTRA: Misto-AVS.

5 ^a - Programmazione economica, bilancio:		
<i>Plenaria</i>	<i>Pag.</i>	32
6 ^a - Finanze e tesoro:		
<i>Plenaria</i>	»	33
9 ^a - Industria, commercio, turismo, agricoltura e produzione agroalimentare:		
<i>Plenaria</i>	»	34
<i>Ufficio di Presidenza (Riunione n. 33)</i>	»	55
10 ^a - Affari sociali, sanità, lavoro pubblico e privato, previdenza sociale:		
<i>Plenaria</i>	»	56

Commissioni bicamerali

Indirizzo generale e vigilanza dei servizi radiotelevisivi:		
<i>Ufficio di Presidenza (Riunione n. 1)</i>	<i>Pag.</i>	58

COMMISSIONI CONGIUNTE

5^a (Programmazione economica, bilancio)

del Senato della Repubblica

con la Commissione

V (Bilancio, tesoro e programmazione)

della Camera dei deputati

Giovedì 20 aprile 2023

Plenaria

10^a Seduta (antimeridiana)

Presidenza del Presidente della 5^a Commissione del Senato
CALANDRINI

Intervengono, per la Banca d'Italia, il capo del Dipartimento economia e statistica, Sergio Nicoletti Altimari, e il direttore del Servizio struttura economica, Pietro Tommassino.

La seduta inizia alle ore 8,30.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

Il PRESIDENTE avverte che, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento, è stata richiesta l'attivazione dell'impianto audiovisivo a circuito interno e la trasmissione sul canale satellitare del Senato e sulla *web-TV* e che la Presidenza del Senato ha fatto preventivamente conoscere il proprio assenso.

Poiché non vi sono osservazioni, tale forma di pubblicità è quindi adottata per il prosieguo dei lavori.

Avverte, inoltre, che della procedura informativa sarà redatto il resoconto stenografico.

PROCEDURE INFORMATIVE

Seguito delle audizioni, ai sensi dell'articolo 125-bis, comma 3, del Regolamento del Senato, e dell'articolo 118-bis, comma 3, del Regolamento della Camera dei deputati, in ordine al Documento di economia e finanza per il 2023 e all'annessa Relazione al Parlamento, predisposta ai sensi dell'articolo 6 della legge 24 dicembre 2012, n. 243 (Doc. LVII, n. 1 e Annesso): audizione dei rappresentanti della Banca d'Italia

Il PRESIDENTE introduce l'audizione.

Il capo del Dipartimento economia e statistica della Banca d'Italia, Sergio NICOLETTI ALTIMARI, svolge una relazione sui temi oggetto dell'audizione.

Intervengono, per formulare quesiti e osservazioni, il senatore MAGNI (*Misto-AVS*) nonché i deputati MARATTIN (*A-IV-RE*) e Maria Cecilia GUERRA (*PD-IDP*) che intervengono da remoto, ai quali replica il capo del Dipartimento economia e statistica della Banca d'Italia, Sergio NICOLETTI ALTIMARI.

Il PRESIDENTE ringrazia i rappresentanti della Banca d'Italia per l'esauriente contributo fornito ai lavori delle Commissioni congiunte e dichiara conclusa l'audizione in titolo.

Il seguito della procedura informativa è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 9,25.

Plenaria

11^a Seduta (pomeridiana)

Presidenza del Presidente della 5^a Commissione del Senato
CALANDRINI

indi del Vice Presidente della 5^a Commissione del Senato
LOTITO

Intervengono il ministro dell'economia e delle finanze Giancarlo Giorgetti, accompagnato dal capo dell'Ufficio del Coordinamento legislativo e capo dell'Ufficio legislativo Economia, Daria Perrotta, dal consigliere del Ministro, Antonio Malaschini, dal capo della Segreteria tecnica,

Riccardo Ercoli, dalla dottoressa Iva Garibaldi e dal Gen. B. Mario Salerno, aiutante di campo; il presidente dell'Ufficio parlamentare di bilancio, Lilia Cavallari, e i componenti del Consiglio, Valeria De Bonis e Giampaolo Arachi.

La seduta inizia alle ore 14,50.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

Il presidente CALANDRINI avverte che, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento, è stata richiesta l'attivazione dell'impianto audiovisivo a circuito interno e la trasmissione sul canale satellitare del Senato e sulla *web-TV* e che la Presidenza del Senato ha fatto preventivamente conoscere il proprio assenso.

Poiché non vi sono osservazioni, tale forma di pubblicità è quindi adottata per il prosieguo dei lavori.

Avverte, inoltre, che della procedura informativa sarà redatto il resoconto stenografico.

PROCEDURE INFORMATIVE

Seguito delle audizioni, ai sensi dell'articolo 125-bis, comma 3, del Regolamento del Senato, e dell'articolo 118-bis, comma 3, del Regolamento della Camera dei deputati, in ordine al Documento di economia e finanza per il 2023 e all'annessa Relazione al Parlamento, predisposta ai sensi dell'articolo 6 della legge 24 dicembre 2012, n. 243 (Doc. LVII, n. 1 e Annesso): audizione del Ministro dell'economia e delle finanze

Il presidente CALANDRINI introduce l'audizione.

Il ministro dell'economia e delle finanze Giancarlo GIORGETTI svolge una relazione sui temi oggetto dell'audizione.

Intervengono, per formulare quesiti e osservazioni, i senatori MAGNI (*Misto-AVS*), MANCA (*PD-IDP*), PATUANELLI (*M5S*) e Claudio BORGHI (*LSP-PSd'Az*), nonché il deputato MARATTIN (*A-IV-RE*), ai quali replica il ministro GIORGETTI.

Il presidente CALANDRINI ringrazia il Ministro per l'esauriente contributo fornito ai lavori delle Commissioni congiunte e dichiara conclusa l'audizione in titolo.

La seduta, sospesa alle ore 16, riprende alle ore 16,40.

Audizione dei rappresentanti dell'Ufficio parlamentare di bilancio

Il presidente LOTITO introduce l'audizione.

Il presidente dell'Ufficio parlamentare di bilancio Lilia CAVALLARI svolge una relazione sui temi oggetto dell'audizione.

Intervengono, per formulare quesiti e osservazioni, il deputato MARATTIN (*A-IV-RE*) e il senatore NICITA (*PD-IDP*), ai quali replica il presidente Lilia CAVALLARI.

Il presidente LOTITO ringrazia i rappresentanti dell'Ufficio parlamentare di bilancio per il contributo fornito ai lavori delle Commissioni congiunte e dichiara concluse l'audizione e la procedura informativa in titolo.

La seduta termina alle ore 17,35.

COMMISSIONI 8^a e 9^a RIUNITE

8^a (Ambiente, transizione ecologica, energia, lavori pubblici, comunicazioni, innovazione tecnologica)

9^a (Industria, commercio, turismo, agricoltura e produzione agroalimentare)

Giovedì 20 aprile 2023

Plenaria

1^a Seduta

Presidenza del Vice Presidente della 8^a Commissione
ROSA

Interviene il sottosegretario di Stato per le infrastrutture e i trasporti Ferrante.

La seduta inizia alle ore 12,35.

IN SEDE REFERENTE

(660) Conversione in legge del decreto-legge 14 aprile 2023, n. 39, recante disposizioni urgenti per il contrasto della scarsità idrica e per il potenziamento e l'adeguamento delle infrastrutture idriche

(Esame e rinvio)

Il relatore ROSSO (*FI-BP-PPE*) illustra le parti di competenza dell'8^a Commissione, segnalando, in primo luogo, che l'articolo 1 istituisce presso la Presidenza del Consiglio dei ministri una Cabina di regia per la crisi idrica – presieduta dal Presidente del Consiglio dei ministri ovvero, su sua delega, dal Ministro delle infrastrutture e dei trasporti – con compiti di indirizzo, coordinamento e monitoraggio per il contenimento e il contrasto della crisi idrica.

Entro il 15 maggio, la Cabina di regia effettuerà una ricognizione delle opere e degli interventi di urgente realizzazione per far fronte nel breve termine alla crisi, recante, per ciascun intervento, l'indicazione del fabbisogno totale o residuo in caso di opere parzialmente finanziate

e il relativo ordine di priorità del finanziamento. Tra le opere e gli interventi predetti, la Cabina di regia individuerà quelli che potranno essere realizzati dal Commissario straordinario di cui all'articolo 3.

Entro la medesima data, le amministrazioni competenti devono comunicare alla Cabina di regia le risorse disponibili destinate a legislazione vigente al finanziamento di interventi nel settore idrico per i quali non siano già intervenute obbligazioni giuridicamente vincolanti. Tali risorse – previa rimodulazione, ma senza nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica – sono destinate al finanziamento degli interventi indicati nella ricognizione, fermo restando il finanziamento della progettazione degli interventi oggetto di rimodulazione.

La rimodulazione delle risorse disponibili e l'approvazione del programma degli interventi sono demandate ad un DPCM, il cui schema dovrà essere trasmesso alle Camere per l'espressione del parere delle Commissioni parlamentari competenti per i profili finanziari.

Ulteriori compiti sono attribuiti alla Cabina di regia in base a quanto previsto dal comma 8 dell'articolo in esame.

Le funzioni di segreteria tecnica della Cabina di regia sono esercitate dal Dipartimento per la programmazione e il coordinamento della politica economica della Presidenza del Consiglio, che a tal fine potrà avvalersi fino a un massimo di tre esperti o consulenti.

L'articolo 2 stabilisce, al comma 1, che, in caso di inerzia, ritardo o difformità nella progettazione ed esecuzione degli interventi, la Cabina di regia attiva i poteri sostitutivi previsti dall'articolo 12, commi 1, 5, 5-bis e 6, quarto periodo, del decreto-legge n. 77 del 2021, in materia di *governance* del PNRR.

Il comma 2 introduce una procedura che trova applicazione qualora le vigenti disposizioni non prevedano meccanismi di superamento del dissenso. Ove la Cabina di regia rilevi casi di dissenso, diniego, opposizione o altro atto equivalente proveniente da un organo di un ente territoriale interessato idonei a precludere la realizzazione di uno degli interventi, essa propone dunque al Presidente del Consiglio di sottoporre la questione alla Conferenza unificata per concordare le iniziative da assumere. Decorso 15 giorni dalla convocazione della Conferenza, in mancanza di soluzioni condivise, il Presidente del Consiglio propone al Consiglio dei ministri le opportune iniziative ai fini dell'esercizio dei poteri sostitutivi di cui agli articoli 117, quinto comma, e 120, secondo comma, della Costituzione.

L'articolo 3 prevede che entro il 25 aprile venga nominato il Commissario straordinario nazionale per l'adozione di interventi urgenti connessi al fenomeno della scarsità idrica, che resterà in carica fino al 31 dicembre 2023 e potrà essere prorogato fino al 31 dicembre 2024.

Il Commissario, nel provvedere in via d'urgenza alla realizzazione degli interventi di cui sia stato incaricato dalla Cabina di regia, opera in deroga ad ogni disposizione di legge diversa da quella penale, nel rispetto della Costituzione, dei principi generali dell'ordinamento giuridico e delle disposizioni del codice delle leggi antimafia e delle misure di prevenzione,

nonché dei vincoli inderogabili derivanti dall'appartenenza all'Unione europea.

Gli ulteriori compiti del Commissario e i relativi poteri sono individuati nei commi da 3 a 5 dell'articolo in esame.

Il Commissario si avvale di una struttura di supporto composta da un contingente massimo di personale pari a 12 unità. La struttura può avvalersi fino ad un massimo di 5 esperti o consulenti.

Restano fermi, fino al completamento degli interventi, i compiti e le funzioni attribuiti: ai Commissari straordinari nominati ai sensi dell'articolo 4 del decreto-legge «sblocca cantieri» per la realizzazione di interventi relativi a infrastrutture idriche; ai Commissari straordinari per il dissesto idrogeologico; ai Commissari per l'attuazione degli interventi idrici di cui all'articolo 1, comma 153, della legge di bilancio 2019; al Commissario unico nazionale per la depurazione. Restano altresì fermi i compiti e le funzioni dei Commissari delegati per gli interventi urgenti per la gestione della crisi idrica nominati a seguito della dichiarazione dello stato di emergenza in relazione alla situazione di deficit idrico nei territori delle regioni Emilia-Romagna, Friuli Venezia Giulia, Lombardia, Piemonte, Veneto, Umbria, Lazio, Liguria, Toscana e Marche fino al 31 dicembre 2023.

L'articolo 4, ai commi 1 e 2, prevede alcune semplificazioni procedurali. In particolare, alle procedure di progettazione e realizzazione di alcuni interventi infrastrutturali nel settore idrico vengono estese le semplificazioni in materia di affidamento dei contratti pubblici PNRR e PNC previste dall'articolo 48 del decreto-legge «semplificazioni» del 2021. Ai predetti interventi non si applicano invece le disposizioni relative al dibattito pubblico. Laddove previsto, il parere del Consiglio superiore dei lavori pubblici deve essere reso entro 60 giorni. I termini per l'approvazione dei progetti di gestione degli invasi e per la verifica dei piani di utilizzo delle terre e rocce da scavo sono ridotti della metà. Viene inoltre dettata una disciplina speciale per il procedimento di verifica di assoggettabilità a VIA.

Il comma 3 prevede che, entro il 30 giugno 2023, il Commissario straordinario, sentite le regioni interessate, individui le dighe per le quali risulta necessaria e urgente l'adozione di interventi per la rimozione dei sedimenti accumulati nei serbatoi. Entro il 30 settembre 2023, le regioni competenti devono individuare le modalità idonee di gestione dei sedimenti asportati, nonché i siti idonei per lo stoccaggio definitivo. All'attuazione del comma in esame si provvede nei limiti delle risorse individuate dal DPCM di cui all'articolo 1.

Il comma 5 autorizza le amministrazioni procedenti a concludere i procedimenti di acquisizione al demanio dello Stato di alcune opere idrauliche entro 180 giorni dall'avvio del procedimento, anche in ipotesi di mancata adozione dei provvedimenti di espropriazione definitiva.

L'articolo 5 prevede che il Commissario straordinario, d'intesa con la regione territorialmente competente, provvede alla regolazione dei volumi e delle portate derivate dagli invasi, nei limiti delle quote autorizzate dalle

concessioni di derivazione e dagli atti adottati dalle autorità di vigilanza, in funzione dell'uso della risorsa.

Il Commissario, previo parere della regione territorialmente competente e sentito il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti per gli aspetti inerenti alla sicurezza, può altresì autorizzare la riduzione temporanea dei volumi riservati alla laminazione delle piene, disposti ai sensi delle disposizioni di Protezione civile, escluse le limitazioni di esercizio disposte per motivi connessi alla sicurezza dello sbarramento e delle sponde.

Il Commissario può infine fissare un termine per l'effettuazione da parte dei concessionari e dei gestori delle infrastrutture idriche degli interventi di riduzione delle perdite delle condotte e delle reti idriche, nonché di interventi di miglioramento della capacità di invaso. Qualora, senza giustificato motivo, non sia data ottemperanza a quanto disposto, il Commissario, sentito l'ente concedente, può attivare il procedimento di revoca della concessione.

L'articolo 8 introduce alcune modifiche al regolamento recante la disciplina semplificata in materia di gestione delle terre e rocce da scavo, necessarie alla manutenzione degli invasi. In particolare, si modificano le definizioni di cui all'articolo 2 del regolamento in questione, prevedendo: l'inclusione degli invasi tra le opere le cui attività di costruzione, scavo, demolizione, recupero, ristrutturazione, restauro e manutenzione costituiscono «lavori» ai fini del regolamento stesso; l'inclusione, tra le terre e rocce da scavo, dei sedimenti derivanti da operazioni di svasso, sfangamento e sghiaimento; l'inclusione dei fitofarmaci tra i materiali che le terre e rocce da scavo possono contenere.

L'articolo 9 chiarisce che i fanghi derivanti dal trattamento delle acque reflue sono sottoposti alla disciplina dei rifiuti solo alla fine del complesso processo di trattamento effettuato nell'impianto di depurazione.

L'articolo 10 modifica la disciplina degli impianti di desalinizzazione, prevedendo, in primo luogo, che essi non sono più soggetti a valutazione d'impatto ambientale statale, bensì a verifica di assoggettabilità a VIA regionale, purché aventi una capacità pari o superiore a 200 litri al secondo.

Viene previsto che gli impianti di desalinizzazione destinati alla produzione di acqua per il consumo umano siano sempre ammissibili in situazioni di comprovata carenza idrica e in mancanza di fonti idricopotabili alternative economicamente sostenibili, senza dover soddisfare gli ulteriori requisiti precedentemente previsti.

Si stabilisce che il decreto del Ministro dell'ambiente che definisce i criteri di indirizzo nazionali sull'analisi dei rischi ambientali e sanitari correlati agli impianti di desalinizzazione debba essere adottato d'intesa con la Conferenza unificata.

Nuove specifiche prescrizioni per gli scarichi di acque reflue derivanti dai procedimenti di dissalazione vengono inserite direttamente nell'Allegato 5 della Parte terza del Codice dell'ambiente, eliminando conseguentemente la previsione che le demandava a un decreto ministeriale.

L'articolo 11 inserisce, tra gli organi dell'Autorità di bacino distrettuale, l'osservatorio distrettuale permanente sugli utilizzi idrici, con compiti di supporto per il governo integrato delle risorse idriche e di raccolta, aggiornamento e diffusione di dati.

L'articolo 12 aumenta l'importo delle sanzioni amministrative pecuniarie previste per chi deriva o utilizza acqua pubblica senza un provvedimento autorizzativo o concessorio dell'autorità competente. Si interviene poi sul quadro sanzionatorio per gli inadempimenti nell'ambito delle attività di esercizio e manutenzione delle dighe, prevedendo tra l'altro che se il concessionario o il gestore delle opere di sbarramento è una società o ente con personalità giuridica le sanzioni amministrative sono esclusivamente a carico della persona giuridica.

L'articolo 13 prevede l'adozione di un piano di comunicazione volto ad assicurare un'adeguata informazione del pubblico sulla persistente situazione di crisi idrica in atto nel territorio nazionale e sulle gravi ripercussioni che tale fenomeno potrebbe determinare sul tessuto economico e sociale, nonché a garantire ai cittadini e agli operatori di settore le informazioni necessarie sul corretto utilizzo dell'acqua.

L'articolo 14 disciplina l'entrata in vigore.

Il relatore BERGESIO (*LSP-PSd'Az*) illustra le parti di competenza della 9^a Commissione.

L'articolo 6 include le vasche di raccolta di acque meteoriche per uso agricolo fino a un volume massimo di 50 metri cubi di acqua per ogni ettaro di terreno coltivato nell'attività edilizia libera ai sensi del Testo unico delle disposizioni legislative e regolamentari in materia edilizia.

L'articolo 7 consente il riutilizzo a scopi irrigui in agricoltura delle acque reflue depurate prodotte dagli impianti di depurazione già in esercizio alla data di entrata in vigore del decreto in esame, nel rispetto delle prescrizioni minime di cui alla Parte A dell'Allegato A allo stesso decreto. Tale riutilizzo è autorizzato fino al 31 dicembre 2023 dalla regione o dalla provincia autonoma territorialmente competente ai sensi del regolamento (UE) 2020/741 sulla base di un procedimento unico, al quale partecipano tutte le amministrazioni interessate. Ai fini del rilascio dell'autorizzazione, il comma 3 stabilisce, inoltre, che il piano di gestione dei rischi connessi al riutilizzo dell'acqua di cui all'articolo 5 del regolamento (UE) 2020/741 sia predisposto dal gestore dell'impianto che ha presentato l'istanza, in collaborazione con i responsabili del trasporto e dello stoccaggio delle acque reflue, nel rispetto di quanto previsto alla Parte B dell'Allegato A al decreto in esame.

Il presidente della 9^a Commissione DE CARLO comunica che, d'intesa con il presidente della 8^a Commissione, Fazzone, in considerazione della molteplicità dei profili del provvedimento in esame attinenti all'ambiente e alle infrastrutture, si è ritenuto opportuno nominare un terzo relatore nella persona della senatrice Petrucci, componente della 8^a Commissione.

Le Commissioni riunite prendono atto.

Il presidente ROSA propone di fissare il termine per l'indicazione da parte dei Gruppi di eventuali soggetti da audire a mercoledì 26 aprile, alle ore 13, in modo tale che le audizioni e la discussione generale possano avere luogo nella settimana del 2 maggio. Propone inoltre di fissare il termine per la presentazione di emendamenti e ordini del giorno a lunedì 8 maggio, alle ore 18.

Le Commissioni riunite convengono.

Il seguito dell'esame è rinviato.

La seduta termina alle ore 12,55.

1^a COMMISSIONE PERMANENTE

**(Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio
e dell'Interno, ordinamento generale dello Stato e della
Pubblica Amministrazione, editoria, digitalizzazione)**

Giovedì 20 aprile 2023

**Comitato ristretto per l'esame
del disegno di legge n. 170 e connessi**

Riunione n. 3

Relatore: TOSATO (LSP-PSd'Az)

Orario: dalle ore 9,20 alle ore 9,35

(170) GASPARRI. – Ripristino della festività nazionale del 4 novembre

(292) PARRINI. – Istituzione della Giornata dell'Unità nazionale e delle Forze armate

(312) MENIA e altri. – Ripristino della festività nazionale del 4 novembre

*(390) Michaela BIANCOFIORE e Giovanna PETRENGA. – Ripristino della festività del
4 novembre quale Festa dell'Unità nazionale e delle Forze armate*

*(392) Stefania PUCCIARELLI. – Ripristino della festività nazionale del 4 novembre
quale Giornata dell'Unità nazionale, delle Forze armate e dei veterani*

(Seguito e conclusione dell'esame congiunto)

**Comitato ristretto per l'esame
del disegno di legge n. 57 e connessi**

Riunione n. 4

Relatrice: PIROVANO (LSP-PSd'Az)

Orario: dalle ore 9,40 alle ore 10

(57) ASTORRE e altri. – Disposizioni per il ripristino del sistema di elezione a suffragio universale e diretto delle province, nonché introduzione del sistema di elezione a suffragio universale e diretto per le città metropolitane

(203) SILVESTRONI e altri. – Modifiche alla legge 7 aprile 2014, n. 56, e altre disposizioni in materia di elezione diretta dei presidenti delle province, dei sindaci metropolitani e dei componenti dei consigli provinciali e metropolitani

(367) ROMEO e altri. – Disposizioni in materia di elezione a suffragio universale dei consigli delle province e delle città metropolitane, del presidente della provincia e del sindaco metropolitano e di elezione del sindaco al primo turno nei comuni con popolazione superiore a 15.000 abitanti

(417) Licia RONZULLI e altri. – Disposizioni in materia di elezione diretta del presidente della provincia e dei consiglieri provinciali e delega al Governo per il riordino delle province

(443) Valeria VALENTE e MIRABELLI. – Norme per l'elezione diretta a suffragio universale del sindaco e del consiglio della città metropolitana

(459) PARRINI. – Reintroduzione degli assessori metropolitani e provinciali

(490) Mariastella GELMINI e altri. – Disposizioni in materia di elezione indiretta del presidente della provincia, dei consiglieri provinciali e dei sindaci metropolitani

(556) Alessandra MAIORINO e altri. – Modifiche alla legge 7 aprile 2014, n. 56, per l'elezione dei sindaci metropolitani e dei presidenti di provincia e per il riordino delle funzioni amministrative delle città metropolitane e delle province

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

2^a COMMISSIONE PERMANENTE
(Giustizia)

Giovedì 20 aprile 2023

Plenaria
41^a Seduta

Presidenza del Presidente
BONGIORNO

Interviene il sottosegretario di Stato per l'interno Wanda Ferro.

La seduta inizia alle ore 9,15.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

Il PRESIDENTE comunica che, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento, è stata richiesta l'attivazione dell'impianto audiovisivo anche sul canale satellitare e sulla *web-tv* e che la Presidenza del Senato ha fatto preventivamente conoscere il proprio assenso. Informa altresì che della seduta sarà redatto il resoconto stenografico.

Poiché non vi sono osservazioni, tali forme di pubblicità sono dunque adottate per il prosieguo dei lavori.

PROCEDURE INFORMATIVE

Seguito dell'indagine conoscitiva sul tema delle intercettazioni: audizione di un sostituto procuratore della Repubblica presso la Direzione distrettuale antimafia di Reggio Calabria

Prosegue l'indagine conoscitiva sospesa nella seduta del 28 marzo.

Il PRESIDENTE ricorda che nella seduta odierna sarà svolta l'audizione del sostituto procuratore della Repubblica presso la Direzione distrettuale antimafia di Reggio Calabria, dottor Stefano Musolino.

Interviene il dottor MUSOLINO, che svolge la sua relazione.

Intervengono, per porre quesiti e chiedere chiarimenti, i senatori ZANETTIN (*FI-BP-PPE*), RASTRELLI (*FdI*) e il PRESIDENTE ai quali replica il dottor MUSOLINO.

Il PRESIDENTE ringrazia il dottor Musolino per il suo intervento e dichiara conclusa l'audizione.

Informa quindi che, come stabilito nell'Ufficio di Presidenza del 4 aprile scorso, nell'ambito del programma dell'indagine conoscitiva la Commissione ha deliberato di svolgere dei sopralluoghi in alcune Procure della Repubblica al fine di visitare i locali in cui sono ospitati i *server* in cui sono conservate le intercettazioni.

Il primo sopralluogo sarà svolto, previa autorizzazione del Presidente del Senato, presso la Procura della Repubblica di Roma. Chiede pertanto a tutti i Gruppi di indicare i componenti della delegazione che effettuerà il sopralluogo.

Rinvia quindi il seguito della procedura informativa.

IN SEDE REFERENTE

(592) Norme in materia di procedibilità d'ufficio e di arresto in flagranza, approvato dalla Camera dei deputati

(468) SCARPINATO e altri. – Modifiche agli articoli 623-ter e 649-bis del codice penale, in materia di disposizioni sulla procedibilità

(474) Erika STEFANI. – Modifiche al codice penale in tema di procedibilità di ufficio per reati commessi da associazioni di tipo mafioso e procedibilità d'ufficio per ipotesi di furto aggravato

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Riprende l'esame congiunto sospeso nella seduta di ieri.

Nessuno chiedendo di intervenire, il PRESIDENTE dichiara chiusa la discussione generale.

Il relatore ZANETTIN (*FI-BP-PPE*), intervenendo in sede di replica, fa presente che la discussione sui provvedimenti in materia di procedibilità d'ufficio e di arresto in flagranza, svoltasi nella seduta di ieri, ha evidenziato alcuni degli aspetti più rilevanti della riforma del processo penale introdotta con il decreto legislativo n. 150 del 2022. In particolare, il dibattito ha avuto un contributo importante da parte del senatore Scarpinato che, nel delineare alcune linee di tendenza della cosiddetta riforma Cartabia, ha messo in luce, tra gli aspetti critici, la circostanza che l'Italia abbia un numero inferiore di magistrati in rapporto alla popolazione rispetto agli altri paesi europei. Tale affermazione, peraltro, non lo trova d'accordo, in quanto esaminando i *report* sia dell'ANM che del CEPEJ – la Commis-

sione europea per l'efficacia della giustizia – si riscontra che la media italiana non si discosta affatto dalla media di altri paesi europei che hanno sistemi giudiziari paragonabili. Ad esempio, il rapporto tra il numero di magistrati ogni centomila abitanti in Italia è di 11,6; in Francia è pari a 10,9; in Spagna la media è pari a 11,5 e si riscontrano persino casi come il Regno Unito in cui, pure in presenza di un sistema di *common law*, il rapporto è inferiore. L'esempio citato dal senatore Scarpinato nel dibattito svoltosi nella seduta di ieri, in cui faceva riferimento al caso della Germania, che ha un numero elevatissimo di magistrati rispetto alla popolazione, gli appare non del tutto pertinente, anche in considerazione della forma di Stato del Paese, che è federale. In ogni caso, laddove il Gruppo parlamentare del Movimento 5 Stelle avesse ritenuto opportuno aumentare il numero dei magistrati in Italia, osserva che il Ministro della giustizia dei Governi Conte I e II, espressione di quella forza politica, ben avrebbe potuto intervenire sul punto.

Auspica infine che, con riferimento ai disegni di legge in esame, si giunga ad una composizione delle diverse posizioni, anche in considerazione del fatto che una critica aprioristica della riforma Cartabia con particolare riguardo alla logica deflattiva e all'allargamento della giustizia riparativa introdotti, non tiene conto dell'obiettivo di efficienza del sistema giudiziario e di riduzione dei tempi del processo che ha guidato l'adozione del decreto legislativo n. 150 del 2022, che il Gruppo di Forza Italia ha contribuito ad approvare nell'ambito della maggioranza che sosteneva il Governo Draghi.

Propone quindi di adottare come testo base per il prosieguo dei lavori il disegno di legge n. 592 di iniziativa del Governo, già approvato dalla Camera dei deputati.

Il sottosegretario Wanda FERRO rinuncia alla replica.

Il PRESIDENTE su indicazione del relatore propone pertanto di adottare come testo base il disegno di legge n. 592 e di fissare il termine per la presentazione di eventuali ordini del giorno ed emendamenti a giovedì 27 aprile alle ore 12.

La Commissione conviene.

Il seguito dell'esame congiunto è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 10.

3^a COMMISSIONE PERMANENTE

(Affari esteri e difesa)

Giovedì 20 aprile 2023

Plenaria

26^a Seduta

Presidenza della Presidente
CRAXI

Interviene il sottosegretario di Stato per la difesa Isabella Rauti.

La seduta inizia alle ore 8,35.

IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO

Schema di decreto ministeriale di approvazione del programma pluriennale di A/R n. SMD 28/2022, denominato «Aeroporti Azzurri», relativo all'ammodernamento delle basi e degli aeroporti dell'Aeronautica militare (n. 30)

(Parere al Ministro della difesa, ai sensi dell'articolo 536, comma 3, lettera *b*), del codice dell'ordinamento militare, di cui al decreto legislativo 15 marzo 2010, n. 66 Seguito e conclusione dell'esame. Parere favorevole)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta del 28 marzo.

Il PRESIDENTE dichiara chiusa la discussione generale.

La relatrice PETRENGA (*Cd'I-NM (UDC-CI-NcI-IaC)-MAIE*) illustra una conferente proposta di parere favorevole.

Il PRESIDENTE, verificata la presenza del numero legale, pone, quindi, in votazione lo schema di parere (pubblicato in allegato).

La Commissione approva.

Schema di decreto ministeriale di approvazione del programma pluriennale di A/R n. SMD 29/2022, denominato «Mezzi tattici», relativo al rinnovamento e al mantenimento dell'autovettura da ricognizione e del veicolo multiruolo dell'Esercito italiano (n. 31)

(Parere al Ministro della difesa, ai sensi dell'articolo 536, comma 3, lettera *b*), del codice dell'ordinamento militare, di cui al decreto legislativo 15 marzo 2010, n. 66. Seguito e conclusione dell'esame. Parere favorevole)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta del 28 marzo.

Il relatore GASPARRI (*FI-BP-PPE*) illustra una conferente proposta di parere favorevole.

Il PRESIDENTE, verificata la presenza del numero legale, pone, quindi, in votazione lo schema di parere (pubblicato in allegato).

La Commissione approva.

Schema di decreto ministeriale di approvazione del programma pluriennale di A/R n. SMD 30/2022, denominato «Caserme Verdi», relativo alla realizzazione di caserme dell'Esercito italiano di nuova generazione, funzionali e pienamente rispondenti alle normative vigenti in materia antisismica, di sicurezza sui luoghi di lavoro e di efficientamento energetico (n. 32)

(Parere al Ministro della difesa, ai sensi dell'articolo 536, comma 3, lettera *b*), del codice dell'ordinamento militare, di cui al decreto legislativo 15 marzo 2010, n. 66. Seguito e conclusione dell'esame. Parere favorevole)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta del 28 marzo.

Il PRESIDENTE dichiara chiusa la discussione generale.

Il presidente Stefania CRAXI (*FI-BP-PPE*), in sostituzione del relatore De Rosa, illustra una conferente proposta di parere favorevole.

Il sottosegretario RAUTI, con riferimento alla richiesta, formulata nella precedente seduta dal senatore Marton, di conoscenza dei siti interessati dal progetto «Caserme Verdi», informa di aver consegnato, presso gli uffici della Commissione, una relativa lista aggiornata, comprendente, peraltro, anche il progetto «Aeroporti Azzurri», che può essere visionata dai senatori.

Il PRESIDENTE ringrazia, a tale proposito, il rappresentante del Governo, anche a nome del senatore Marton.

Verificata poi la presenza del numero legale, pone in votazione lo schema di parere (pubblicato in allegato).

La Commissione approva.

IN SEDE CONSULTIVA

(Doc. LVII, n. 1) Documento di economia e finanza 2023 e annessa Relazione ai sensi dell'articolo 6 della legge 24 dicembre 2012, n. 243, allegati e relativo annesso

(Seguito e conclusione dell'esame. Parere favorevole)

Riprende l'esame, sospeso nella seduta del 18 aprile.

Il PRESIDENTE, non essendovi interventi in sede di discussione generale, lascia la parola al relatore GASPARRI (*FI-BP-PPE*), il quale illustra una proposta di parere favorevole.

Seguono, quindi, gli interventi in sede di dichiarazione di voto.

Il senatore ALFIERI (*PD-IDP*) esprime la preoccupazione della propria parte politica per i significativi tagli che, secondo il DEF, interesseranno soprattutto il Ministero degli affari esteri e della cooperazione, e che andranno a toccare uno strumento assolutamente rilevante della politica estera italiana, ossia l'aiuto allo sviluppo.

Per l'attuale Governo, si pone, quindi, un problema di coerenza: nel momento in cui dichiara opportunamente di voler realizzare il cosiddetto «Piano Mattei» per l'Africa, occorre essere poi conseguenti e mettere in campo le necessarie risorse per realizzarlo.

Si dichiara, pertanto, contrario ad una decisione che si concreta in un vero e proprio arretramento nella politica nazionale di cooperazione allo sviluppo.

Il senatore MENIA (*FdI*), premettendo che, in linea di principio, le affermazioni del collega Alfieri possono essere considerate condivisibili, tuttavia, non può non esimersi dal rilevare come le mentovate riduzioni debbano essere valutate alla luce della situazione complessiva e oggettiva del bilancio statale, che, come è a tutti noto, deve affrontare innumerevoli incombenze finanziarie in un contesto internazionale altamente critico, che registra, solo per enucleare una delle problematiche più gravi, un ingente flusso migratorio proveniente dall'Africa.

A tutto ciò, conclude l'oratore, occorre aggiungere la necessità, emersa in seno a tutti i Paesi occidentali, di dover incrementare le spese per la sicurezza e per la difesa nazionale, a seguito del mutato scenario geopolitico conseguente all'invasione russa dell'Ucraina.

Il senatore Ettore Antonio LICHERI (*M5S*), pur prendendo atto della incontestabile gravità dei problemi che ciascun Esecutivo nazionale si trova a dover affrontare nella corrente contingenza storica, richiama tuttavia l'attenzione dei colleghi sulla contraddizione che, a suo modo di vedere, è insita nelle determinazioni del Governo, il quale, da un lato, sembra auspicare, per quanto concerne l'afflusso migratorio verso l'Italia, una

politica basata sullo slogan «Aiutiamoli a casa loro», e, dall'altro, si accinge a ridimensionare i fondi destinati all'aiuto allo sviluppo.

Reitera, quindi, la contrarietà del proprio Gruppo politico al progetto di parere predisposto dal relatore.

Al senatore BARCAIUOLO (*Fdi*) preme sottolineare come le considerazioni svolte dai colleghi finora intervenuti, per ultimo quelle del senatore Licheri, peraltro in gran parte pertinenti, vadano inquadrare avendo precisa contezza di tutte le crisi e le problematiche, che, al momento, affliggono l'agenda dei Governi. Ad esempio, relativamente alla spinosa questione riguardante la gestione dei flussi migratori, non può essere sottaciuta l'assenza dell'Unione europea, la quale, invece, dovrebbe essere chiamata a svolgere un ruolo più assertivo e di supporto, nel caso di specie, dell'Italia, che si trova ad affrontare da sola questa emergenza.

Il sottosegretario Isabella RAUTI replica ai senatori intervenuti, mettendo in rilievo preliminarmente come il DPCM sulla *spending review* contenga riduzioni di risorse finanziarie per tutti i dicasteri e, conseguentemente, non solo per il Ministero della Difesa e per il Ministero degli affari esteri e della cooperazione.

Venendo poi ad esaminare, nello specifico, il contenimento dei fondi per la cooperazione allo sviluppo – di cui tutti, ovviamente, sono dispiaciuti – occorre mettere in risalto come esso, secondo i tecnici della Farnesina, si concreti in una riduzione in termini assoluti, ovvero, più precisamente, in una parziale riduzione degli incrementi originariamente previsti per tale settore.

Conclude, quindi, attirando l'attenzione sull'esigenza, più generale, di addivenire ad una riflessione complessiva delle caratteristiche strutturali della cooperazione italiana, soprattutto alla luce del contesto internazionale, radicalmente mutato a seguito della guerra in Ucraina.

Segue, infine, un breve intervento del PRESIDENTE, il quale, compiacendosi del dibattito testé intercorso tra i membri della Commissione, imperniato sulla sostanza dei problemi e scevro da intenti polemici, reputa comunque importante la circostanza che l'Esecutivo sia in grado di mantenere il nucleo portante dei fondi che l'Italia destina alla cooperazione allo sviluppo.

Nessun altro chiedendo di intervenire, il presidente CRAXI, verificata la presenza del numero legale, pone, quindi, in votazione lo schema di parere, pubblicato in allegato, che risulta approvato.

La seduta termina alle ore 9.

**PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE
SULL'ATTO DEL GOVERNO N. 30**

La Commissione affari esteri e difesa,
esaminato l'atto del Governo in titolo,
raccomandando al Governo di fornire puntuale informazione sul pro-
siegua del programma nel prossimo Documento programmatico plurienn-
nale della difesa,
esprime parere favorevole.

**PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE
SULL'ATTO DEL GOVERNO N. 31**

La Commissione affari esteri e difesa,
esaminato l'atto del Governo in titolo,
raccomandando al Governo di fornire puntuale informazione sul pro-
siegua del programma nel prossimo Documento programmatico plurienn-
nale della difesa,
esprime parere favorevole.

**PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE
SULL'ATTO DEL GOVERNO N. 32**

La Commissione affari esteri e difesa,
esaminato l'atto del Governo in titolo,
raccomandando al Governo di fornire puntuale informazione sul pro-
sieguo del programma nel prossimo Documento programmatico plurienn-
nale della difesa,
esprime parere favorevole.

**PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE
SUL DOCUMENTO LVII, N. 1, ALLEGATI
E RELATIVO ANNESSO**

La Commissione affari esteri e difesa

esaminato il Documento in titolo,

considerati gli indicatori relativi alla situazione economica internazionale, ancora fortemente condizionata dalle conseguenze del conflitto in corso in Ucraina;

esaminato il *focus* relativo agli effetti umanitari della guerra in Ucraina e alle sanzioni attivate nei confronti della Russia, nonché quello dedicato all’Aiuto Pubblico allo Sviluppo (APS);

preso atto delle indicazioni relative all’andamento del commercio con l’estero dell’Italia nel quadro delle dinamiche dell’economia mondiale;

valutate le proposte di riduzione di spesa relative al Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale e al Ministero della difesa;

esaminati i dati relativi all’analisi dei pagamenti effettuati nel triennio 2020-2022 dai dicasteri di riferimento;

considerate le risposte di *policy* alle principali sfide del Paese relative agli ambiti competenza;

esaminato altresì il capitolo dedicato al percorso intrapreso dall’Italia per l’attuazione dell’Agenda 2030 e in vista del raggiungimento degli obiettivi di sviluppo sostenibile;

esprime, relativamente alle parti di propria competenza, parere favorevole.

4^a COMMISSIONE PERMANENTE
(Politiche dell'Unione europea)

Giovedì 20 aprile 2023

Plenaria
45^a Seduta

Presidenza del Presidente
TERZI DI SANT'AGATA

La seduta inizia alle ore 9,05.

IN SEDE CONSULTIVA

(Doc. LVII, n. 1) Documento di economia e finanza 2023, allegati e relativo annesso
(Parere alla 5^a Commissione. Seguito e conclusione dell'esame. Parere non ostativo)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta del 18 aprile.

Il senatore SCURRIA (*FdI*), relatore, illustra uno schema di parere sul Documento di economia e finanza, ricordando che unitamente a esso il Governo ha presentato anche una Relazione al Parlamento, redatta ai sensi dell'articolo 6, della legge 24 dicembre 2012, n. 243, con cui si richiede l'autorizzazione a uno scostamento di bilancio pari a 3,4 miliardi di euro nel 2023 e a 4,5 miliardi di euro nel 2024, da utilizzare a sostegno del reddito disponibile e del potere d'acquisto dei lavoratori dipendenti nel 2023, e a interventi di riduzione della pressione fiscale nel 2024.

Il Relatore ricorda, inoltre, che nell'ambito del Programma nazionale di riforma si dà conto anche dei progressi compiuti nell'attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR) e si prefigura una integrazione in esso anche dell'iniziativa europea in campo energetico REPowerEU, di cui al regolamento (UE) 2023/435, entrato in vigore il 1° marzo 2023.

Ricorda poi che la clausola di salvaguardia generale del Patto di stabilità europeo resterà attiva fino alla fine del 2023, in vista della riforma del Patto da definire e adottare entro l'anno, e che la Commissione euro-

pea ha comunicato di non voler aprire nel corso del 2023 eventuali procedure di deficit eccessivo (COM(2023) 141).

Passa poi a riepilogare i principali dati programmatici di bilancio e propone quindi di esprimere un parere non ostativo.

Il PRESIDENTE, previa verifica della presenza del prescritto numero di senatori, pone ai voti lo schema di parere, pubblicato in allegato al resoconto.

La Commissione approva.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il senatore SENSI (*PD-IDP*) chiede il rinvio dell'esame del disegno di legge n. 602, di adesione alla Convenzione sulla marchiatura dei metalli preziosi, considerata l'assenza della relatrice senatrice Rojc.

La Commissione conviene.

La seduta termina alle ore 9,20.

**PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE
SUL DOCUMENTO LVII N. 1, ALLEGATI
E RELATIVO ANNESSO**

La Commissione, esaminato il documento in titolo,

considerato che, unitamente al DEF, il Governo ha presentato anche una Relazione al Parlamento, redatta ai sensi dell'articolo 6, della legge 24 dicembre 2012, n. 243, in cui si illustra una richiesta di scostamento di bilancio pari a 3,4 miliardi di euro nel 2023 e a 4,5 miliardi di euro nel 2024, da utilizzare a sostegno del reddito disponibile e del potere d'acquisto dei lavoratori dipendenti nel 2023, e a interventi di riduzione della pressione fiscale nel 2024;

considerate le procedure del Semestre europeo 2023, integrate con le procedure previste dal regolamento (UE) 2021/241 sul Dispositivo per la ripresa e la resilienza, in cui si prevede che il Programma nazionale di riforma (PNR) 2023 rappresenti, oltre al documento previsto nell'ambito del Semestre europeo, anche una delle due relazioni semestrali, previste dall'articolo 27 del regolamento (UE) 2021/241, per riferire sui progressi compiuti nell'attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR);

considerato che la sezione III del DEF, contenente il Programma nazionale di riforma, dà anche conto del coordinamento tra la Politica di coesione 2021-2027 e il PNRR, anche in vista della loro integrazione con la recente iniziativa europea in campo energetico REPowerEU, di cui al regolamento (UE) 2023/435, entrato in vigore il 1° marzo 2023;

considerato che la clausola di salvaguardia generale del Patto di stabilità europeo resterà attiva fino alla fine del 2023, in vista della riforma del Patto da definire e adottare entro l'anno, e che la Commissione europea ha comunicato di non voler aprire nel corso del 2023 eventuali procedure di deficit eccessivo (COM(2023) 141);

considerato il lieve miglioramento dei dati tendenziali di bilancio, rispetto alle previsioni della NADEF del novembre 2022, che consentono l'ulteriore margine di manovra oggetto della predetta Relazione al Parlamento, con i seguenti dati programmatici:

– incremento del PIL in termini reali pari all'1,0 per cento nel 2023, all'1,5 per cento, nel 2024, all'1,3 per cento nel 2025 e all'1,1 per cento nel 2026;

– deficit strutturale invariato al 4,9 per cento nel 2023, al 4,1 nel 2024, al 3,7 nel 2025 e al 3,2 per cento nel 2026;

– debito pubblico pari al 142,1 per cento del PIL nel 2023 (rispetto al 144,4 per cento del 2022), del 141,4 per cento nel 2024, del 140,9 per cento nel 2025 e del 140,4 per cento per il 2026,

esprime, per quanto di competenza, parere non ostativo.

5^a COMMISSIONE PERMANENTE
(Programmazione economica, bilancio)

Giovedì 20 aprile 2023

Plenaria
68^a Seduta

Presidenza del Presidente
CALANDRINI

*Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze
Sandra Savino.*

La seduta inizia alle ore 9,40.

IN SEDE CONSULTIVA

(605) Conversione in legge del decreto-legge 17 marzo 2023, n. 25, recante disposizioni urgenti in materia di emissioni e circolazione di determinati strumenti finanziari in forma digitale e di semplificazione della sperimentazione FinTech

(Parere alla 6^a Commissione sugli emendamenti. Seguito e conclusione dell'esame. Parere non ostativo)

Prosegue l'esame sospeso nella seduta del 19 aprile.

Il relatore Claudio BORGHI (*LSP-PSd'Az*) illustra gli emendamenti approvati nella seduta del 19 aprile 2023, segnalando, per quanto di competenza, che non vi sono osservazioni da formulare.

La sottosegretaria SAVINO esprime un avviso conforme al relatore.

Non essendovi richieste di intervento, il relatore formula una proposta di parere non ostativo.

La proposta di parere è messa ai voti e approvata.

La seduta termina alle ore 9,45.

6^a COMMISSIONE PERMANENTE
(Finanze e tesoro)

Giovedì 20 aprile 2023

Plenaria
42^a Seduta

Presidenza del Presidente
GARAVAGLIA

*Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze
Sandra Savino.*

La seduta inizia alle ore 9,45

IN SEDE REFERENTE

(605) Conversione in legge del decreto-legge 17 marzo 2023, n. 25, recante disposizioni urgenti in materia di emissioni e circolazione di determinati strumenti finanziari in forma digitale e di semplificazione della sperimentazione FinTech

(Seguito e conclusione dell'esame)

Prosegue l'esame sospeso nella seduta pomeridiana di ieri.

Il presidente GARAVAGLIA dà conto del parere non ostativo espresso dalla Commissione programmazione economica, bilancio sugli emendamenti accolti dalla Commissione.

Nessuno chiedendo di intervenire, avverte che si passerà al conferimento del mandato.

La Commissione conferisce all'unanimità dei presenti il mandato al relatore Antonella ZEDDA (*FdI*) a riferire favorevolmente all'Assemblea sul disegno di legge n. 605, di conversione del decreto-legge 17 marzo 2023, n. 25, con le modifiche accolte nel corso dell'esame, autorizzandola al contempo a richiedere lo svolgimento della relazione orale e a effettuare gli interventi di coordinamento e correzione formale che dovessero risultare necessari.

La seduta termina alle ore 9,50.

9^a COMMISSIONE PERMANENTE
**(Industria, commercio, turismo, agricoltura
e produzione agroalimentare)**

Giovedì 20 aprile 2023

Plenaria
37^a Seduta

Presidenza del Presidente
DE CARLO

Intervengono, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento, il Direttore generale dell'Istituto Zooprofilattico Sperimentale dell'Abruzzo e del Molise «G. Caporale», dottor Nicola D'Alterio, e il portavoce del Coordinamento unitario in difesa del patrimonio bufalino, signor Giovanni Fabbris, accompagnato dal Presidente di Altragricoltura Nord Campania, signor Pasquale D'Agostino, e dal signor Antonio Zara, allevatore.

La seduta inizia alle ore 9,05.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

Il PRESIDENTE comunica che, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento del Senato, è stata richiesta l'attivazione dell'impianto audiovisivo, anche sul canale satellitare e sulla *web-TV*, per la procedura informativa all'ordine del giorno e che la Presidenza ha fatto preventivamente conoscere il proprio assenso.

Poiché non vi sono osservazioni, tale forma di pubblicità è dunque adottata per la procedura informativa che sta per iniziare.

Ricorda inoltre che le audizioni si svolgono anche in videoconferenza con la partecipazione da remoto dei senatori.

La Commissione prende atto.

*PROCEDURE INFORMATIVE***Indagine conoscitiva sulla situazione della bufala in Campania: audizione di rappresentanti dell'Istituto Zooprofilattico Sperimentale dell'Abruzzo e del Molise**

Il PRESIDENTE ricorda le finalità dell'indagine conoscitiva, richiesta trasversalmente da più Gruppi, nonché la delicatezza del tema per il comparto.

Rivolge quindi un indirizzo di saluto al dottor D'Alterio, Direttore generale dell'Istituto zooprofilattico sperimentale dell'Abruzzo e del Molise «G. Caporale», e lo invita a prendere la parola.

Interviene il dottor D'ALTERIO, ricordando anzitutto le modalità di trasmissione del batterio che causa la brucellosi e mettendo a disposizione della Commissione alcuni dati sui relativi aspetti normativi ed epidemiologici. Riferisce quindi che il fenomeno interessa solo alcuni territori, localizzati in aree specifiche delle regioni Campania, Sicilia e Puglia settentrionale; in particolare, i focolai di brucellosi bovina e bufalina si sono concentrati nelle province di Caserta, Messina e Foggia.

Con riferimento alla provincia di Caserta, comunica che il *cluster* è formato da sette Comuni e che l'indice di prevalenza – ossia la percentuale di animali infetti su quelli controllati – è assai elevato. Dopo aver accennato al piano di eradicazione, fa presente che la normativa prevista dall'Unione europea ha consentito di eradicare il fenomeno negli altri Stati europei.

Si sofferma infine sulle criticità e sui fattori condizionanti, quali: la gestione dei canali di bonifica e le modalità per assicurare la biosicurezza ambientale; le carenze strutturali delle aziende zootecniche; le conseguenze dei ricorsi giudiziari proposti dagli allevatori delle aziende infette. Sottolinea peraltro che la diffusione del batterio è esponenziale, specialmente al momento del parto, e riepiloga l'attività dei servizi veterinari sul territorio.

Dopo aver precisato che la popolazione bufalina è tendenzialmente stabile, ritiene che occorra intervenire su quei fattori che concorrono alla diffusione, ricordando che le norme europee impongono gli abbattimenti proprio per risanare l'allevamento. Rileva infine l'importanza di diffondere la cultura della biosicurezza.

Il senatore NAVE (M5S), riallacciandosi a quanto affermato dal dottor D'Alterio circa il rispetto della normativa europea, chiede maggiori dettagli sul momento in cui è previsto l'abbattimento dei capi infetti. Ricorda infatti che si sono verificati casi in cui solo dopo l'abbattimento si è scoperto che i positivi erano assai inferiori di numero, con pregiudizio per le aziende e diminuzione del patrimonio genetico.

Il senatore CANTALAMESSA (LSP-PSd'Az) sottolinea che già un decennio fa si era verificato il problema della brucellosi ed era stato ri-

solto. Domanda dunque se vi siano responsabilità e, eventualmente, a chi siano imputabili, rispetto alla ripresentazione del fenomeno, anche nell'ottica di evitare nuovi casi in futuro.

Chiede altresì se il sistema delle vaccinazioni delle bufale sia efficace e se occorranza interventi normativi di cui il Parlamento può farsi carico.

Il presidente DE CARLO (*Fdi*) chiede di sapere come mai i casi di brucellosi si espandano solo in alcuni territori.

Interviene in replica il dottor D'ALTERIO, per precisare anzitutto che la positività alla brucellosi si riscontra anche in assenza di sintomi, in quanto si tratta di un batterio intracellulare che si diffonde soprattutto con il parto. Afferma pertanto che gli animali senza sintomi possono risultare infetti, contribuendo alla diffusione esponenziale della malattia. Non corrisponde dunque al vero l'affermazione per cui siano stati abbattuti capi sani, tanto più che risulta assai complicato garantire l'isolamento.

Assicura comunque che l'atteggiamento adottato è di carattere prudenziale, frutto di indagini epidemiologiche. Ad una richiesta di chiarimento del presidente DE CARLO (*Fdi*) risponde precisando che non vi è un automatismo tra presunzione di malattia e abbattimento, in quanto vengono effettuate molteplici analisi e controlli puntuali.

Il senatore BERGESIO (*LSP-PSd'Az*) domanda chiarimenti circa le ipotesi di falsi positivi, richiamando la chiusura di aziende e i ricorsi al giudice amministrativo che hanno portato anche alla sospensione dei provvedimenti di abbattimento degli animali. Nell'esprimere particolare apprezzamento per il lavoro dell'Istituto, si interroga sull'ipotesi che i casi di falsa positività possano minare la credibilità delle analisi compiute.

Il dottor D'ALTERIO replica affermando anzitutto che nessun *test* ha un'affidabilità del cento per cento. Assicura comunque che vengono incrociati i dati relativi a più analisi, azzerando di fatto il problema dei falsi positivi. In merito alla sospensione dei provvedimenti di abbattimento, tiene a precisare che dopo tale pronuncia si è passati, in un anno, da uno a centocinquanta casi positivi. L'Istituto ha peraltro verificato la presenza di brucelle nelle aziende coinvolte. Si tratta dunque di utilizzare in maniera corretta i *test* diagnostici e di adottare un atteggiamento efficace per l'eradicamento.

Precisa poi al senatore CANTALAMESSA (*LSP-PSd'Az*) – che ribadisce la sua richiesta circa l'analisi storica e le responsabilità del fenomeno – che negli anni Duemila l'Istituto fu coinvolto in maniera diretta nel piano di eradicazione al punto che l'indice di prevalenza venne drasticamente ridotto. Sottolinea tuttavia che, a seguito di tale prima ondata, non vennero poi proseguiti controlli adeguati e misure di biosicurezza; ciò spiega anche la distribuzione «a macchia di leopardo» del problema.

Il PRESIDENTE ringrazia l'audito per il suo intervento e dichiara conclusa l'audizione.

Avverte infine che la documentazione depositata nel corso dell'istruttoria sarà resa disponibile sulla pagina *web* della Commissione.

La Commissione prende atto.

Il PRESIDENTE sospende quindi brevemente l'esame dell'indagine conoscitiva per procedere con la votazione del parere sul Documento di economia e finanza 2023.

Il seguito dell'esame è quindi sospeso.

IN SEDE CONSULTIVA

(Doc. LVII, n. 1) Documento di economia e finanza 2023, allegati e relativo annesso
(Parere alla 5^a Commissione. Seguito e conclusione dell'esame. Parere favorevole)

Prosegue l'esame sospeso nella seduta di ieri.

Nessuno chiedendo di intervenire in discussione generale, il PRESIDENTE dichiara conclusa tale fase procedurale.

Ha la parola la relatrice BIZZOTTO (*LSP-PSd'Az*) per l'illustrazione di uno schema di parere favorevole, pubblicato in allegato.

Il PRESIDENTE concede quindi la parola alla senatrice Licheri per l'illustrazione del parere presentato dal Gruppo Movimento 5 Stelle.

La senatrice Sabrina LICHERI (*M5S*) giudica deboli, insoddisfacenti e prive di visione le misure di politica industriale contenute nel Documento di economia e finanza (DEF).

In particolare, per quanto riguarda la concorrenza, osserva che a fronte di una dichiarazione d'intento, da parte del Governo, di affrontare in modo strutturale il tema, manca, di fatto, la previsione di strumenti concreti adeguati, come dimostra il fatto che il disegno di legge annuale per il mercato e la concorrenza 2022 è stato oggetto di continui rinvii in sede di Consiglio dei ministri.

Menziona, quindi, il tema delle concessioni balneari, in relazione al quale le scelte governative sono ritenute addirittura irresponsabili, in quanto comportano il rischio di deferimento della questione alla Corte di giustizia dell'Unione europea.

Richiama, inoltre, le modificazioni apportate al codice dei contratti pubblici, ricordando che il proprio Gruppo, in conformità alle osservazioni avanzate dall'Autorità nazionale anticorruzione (ANAC), sta da tempo contestando che le misure di semplificazione e di accelerazione procedi-

mentale siano introdotte a discapito della trasparenza e della tutela della concorrenza.

Contesta, ancora, la decisione del Governo di demolire l'impianto del *Superbonus* 110 per cento, senza proporre valide alternative per favorire la crescita e gli investimenti delle imprese del comparto dell'edilizia.

Infine, con riguardo al comparto turistico, pur apprezzando i segnali di crescita, rileva, in linea con l'allarme lanciato dagli operatori del settore, le persistenti carenze di personale specializzato, di lavoratori stagionali, oltre che di ulteriori profili che non richiedono una preparazione qualificata. Si tratta di carenze che, a suo avviso, il Documento in titolo non si appresta a colmare e che giustificano uno schema di parere contrario da parte del suo Gruppo, pubblicato in allegato.

Interviene poi la senatrice NATURALE (*M5S*) per brevi precisazioni relative al settore agricolo.

Nel confermare, anche con riferimento a tale ambito, il parere contrario del proprio Gruppo, sottolinea la non procrastinabilità di misure volte a sostenere le produzioni interne, la stabilizzazione dei redditi e la competitività del tessuto produttivo.

Ha, quindi, la parola il senatore GIACOBBE (*PD-IDP*) per l'illustrazione di uno schema di parere contrario presentato dal Gruppo del Partito Democratico, pubblicato in allegato.

Rileva che, a fronte dell'aumento del PIL e degli investimenti fissi lordi conseguito negli ultimi due anni, il Documento si caratterizza per un approccio prudente e conservativo, orientato a rinunciare al raggiungimento di risultati più ambiziosi.

Nell'evidenziare l'assenza di interventi di politica economica in grado di continuare a sostenere la ripresa dell'economia italiana, osserva che la sola misura apprezzabile, di riduzione del cuneo fiscale, pare comunque tesa maggiormente a sostenere la domanda privata piuttosto che a sostenere l'economia.

Ritiene che il Documento non definisca gli obiettivi delle manovre di bilancio a partire dal 2024 ed esprime particolare preoccupazione per la riduzione della spesa nel settore sanitario.

Passando più specificamente agli ambiti di competenza della Commissione, si sofferma sul settore manifatturiero, a favore del quale non sono proposte le misure di sostegno di cui necessiterebbe. Rileva, altresì, l'insufficienza delle previsioni in materia di agricoltura e di commercio, nonché di misure volte al contrasto alla pressione inflazionistica e al caro bollette che colpisce, in particolare, le piccole e medie imprese.

Richiama, quindi, l'attenzione sulla necessità di tenere presenti gli obiettivi del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR), per la cui attuazione incoraggia lo stanziamento di ulteriori risorse.

Menziona, al riguardo, i seguenti interventi ed obiettivi chiave: estendere il Piano Transizione 4.0 agli investimenti per la transizione ecologica; riorganizzare gli incentivi fiscali per le imprese, con particolare rife-

rimento a quelli per gli investimenti in ricerca, sviluppo e innovazione; attuare e potenziare i progetti del PNRR a sostegno della ricerca e dell'innovazione, a partire dal rafforzamento della ricerca di base e applicata; sostenere i processi di innovazione e trasferimento tecnologico; rafforzare le politiche industriali per i settori di punta; garantire che gli interventi previsti per fronteggiare il caro energia siano applicati per tutto il periodo che si renderà necessario; affiancare a tali interventi misure per sostenere le imprese dei settori maggiormente colpiti dagli effetti negativi dell'incremento dei prezzi e dei tassi d'interesse.

Constatato che non vi sono richieste di intervento per dichiarazioni di voto, verificata la presenza del prescritto numero di senatori, il PRESIDENTE pone ai voti lo schema di parere favorevole della relatrice, che risulta approvato. Resta pertanto preclusa la votazione dei restanti schemi di parere.

PROCEDURE INFORMATIVE

Indagine conoscitiva sulla situazione della bufala in Campania: audizione di rappresentanti del Coordinamento unitario in difesa del patrimonio bufalino

Riprende l'esame dell'indagine conoscitiva, precedentemente sospesa.

Il PRESIDENTE dà la parola ai rappresentanti del Coordinamento unitario in difesa del patrimonio bufalino.

Il portavoce del Coordinamento unitario in difesa del patrimonio bufalino Giovanni FABBRIS, dopo aver espresso alla Commissione il proprio apprezzamento per l'avvio dell'indagine conoscitiva sulla situazione della bufala in Campania, condivide specificamente la scelta di analizzare la questione della brucellosi e della TBC in provincia di Caserta nel più generale contesto della situazione bufalina nella Regione Campania.

Ricorda, quindi, che nella precedente legislatura la Commissione Agricoltura ha svolto l'affare assegnato sulle problematiche della filiera bufalina in Italia (n. 237), a conclusione del quale è stata approvata, con il voto unanime della Commissione, una risoluzione (*Doc. XXIV*, n. 24) che, in talune asserzioni, non riscontra il punto di vista del Coordinamento.

Rammenta, innanzitutto, il passaggio dell'atto in cui si asserisce che ricorso alla vaccinazione per debellare la brucellosi – sulla base delle audizioni degli esperti impegnati nel settore (richiama, nello specifico, l'Istituto zooprofilattico sperimentale di Portici) – non risulterebbe coerente con gli obiettivi commerciali delle imprese operanti nella filiera e non sarebbe conforme alla normativa europea.

Passa poi a citare la premessa della risoluzione in cui si asserisce che il ricorso alla vaccinazione, in Campania, non ha dato i risultati sperati e la malattia si è ripresentata, causando i medesimi problemi.

Contesta la veridicità delle suddette premesse, dichiarando, da una parte, che la normativa europea non impone diciture specifiche per i prodotti alimentari derivati da animali sottoposti a vaccinazione, e, dall'altra, che le Istituzioni europee hanno richiamato talune Regioni italiane (Sicilia e Campania) per il mancato ricorso alla vaccinazione.

Ritiene, pertanto – confortato dall'approfondimento dei documenti parlamentari condotto dall'Osservatorio del Coordinamento – che la non rispondenza alla realtà degli esiti dell'esame parlamentare della XVIII legislatura discenda da una selezione degli auditi che ha privilegiato le testimonianze di esperti, trascurando altre voci autorevoli del Paese. Tra queste ricorda l'Istituto zooprofilattico di Teramo, il quale ha coordinato con successo l'attuazione del Piano di contrasto alla brucellosi negli anni 2007-2011.

Esprime, di conseguenza, il suo apprezzamento per la volontà della attuale Commissione di riprendere e approfondire la questione.

Inoltre, sulla base dei dati emersi dalla indagine condotta dalla Procura della Repubblica di Santa Maria di Capua Vetere, evidenzia che, a seguito delle analisi *post mortem* su circa 100 capi abbattuti, il batterio della brucellosi è stato isolato soltanto nell'1,4 per cento dei casi e sono risultati affetti da tubercolosi meno dell'1 per cento degli animali.

Con specifico riferimento alla Regione Campania, ricorda che, proprio a seguito dei rilievi mossi dal Coordinamento nel gennaio del 2022, la Regione, con deliberazione n. 104 dell'8 marzo 2022, ha adottato un Piano di eradicazione della brucellosi e della tubercolosi che obbliga le imprese della filiera alla esecuzione delle vaccinazioni e all'adozione di misure di autocontrollo.

Interviene brevemente il senatore BERGESIO (*LSP-PSd'Az*) per precisare che l'affare assegnato n. 237, svolto dalla Commissione agricoltura nella passata legislatura su iniziativa della senatrice Lonardo, diede luogo a un lavoro rigoroso e attento della Commissione, coordinato dal Presidente *pro tempore* Vallardi, e si concluse con una risoluzione condivisa da tutte le forze politiche.

Le indicazioni emerse nella suddetta sede possono, di conseguenza, risultare utili ai fini di un supplemento di indagine che l'evoluzione della situazione rende oggi necessario.

In considerazione dell'imminente inizio dei lavori dell'Assemblea, il PRESIDENTE ringrazia gli auditi per l'intervento e dichiara rinviato il seguito della loro audizione, che potrà aver luogo la settimana prossima.

Il seguito dell'indagine conoscitiva è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 10.

PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE SUL DOCUMENTO LVII, N. 1, ALLEGATI E RELATIVO ANNESSO

La 9^a Commissione,

esaminato, per i profili di competenza, il Documento in titolo, composto di tre sezioni, sette Allegati e un Annesso: la Sezione I, recante il Programma di stabilità, la Sezione II, relativa all'Analisi e alle tendenze di finanza pubblica, e la Sezione III, contenente il Programma nazionale di riforma (PNR);

valutati positivamente gli obiettivi prioritari del Governo per il prossimo triennio 2023-2025 nonché i disegni di legge collegati alla manovra di bilancio, tra cui quelli recanti: misure organiche per la promozione, la valorizzazione e la tutela del *made in Italy*; delega al Governo per la realizzazione di un sistema organico degli incentivi alle imprese, attualmente all'esame della Commissione (A.S. n. 571); disciplina della professione di guida turistica; sviluppo e competitività del settore turistico; misure per il sostegno, la promozione e la tutela delle produzioni agricole nazionali e delle relative filiere agroalimentari e del patrimonio forestale;

considerato che:

– il comparto primario dell'agricoltura e della pesca è stato uno dei più penalizzati dalla crisi energetica e dall'acuirsi del cambiamento climatico e ambientale, fattori ai quali si è andato ad aggiungere un aumento dei prezzi dei beni alimentari che, lungi dal portare benefici agli imprenditori del settore, ha determinato una riduzione dei consumi ed un'ulteriore diminuzione della remuneratività delle imprese agricole;

– l'attuazione di riforme strutturali previste nell'ambito del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR), insieme con le ulteriori misure nazionali previste, potranno permettere al settore primario di affrontare e di risolvere alcune delle sue maggiori criticità strutturali ed emergenziali, garantendo alle imprese ivi operanti di poter affrontare le nuove sfide planetarie, aumentando la loro capacità di resilienza, di concorrenza e di produttività, sempre nel rispetto di *standard* di qualità elevati e di valorizzazione dei processi produttivi propri del sistema italiano;

– grazie anche all'apporto offerto dalla ripresa dei flussi turistici, il comparto del commercio, trasporto e servizi di alloggio e ristorazione ha registrato un notevole aumento, ritornando al di sopra dei valori pre-crisi;

– il nostro Paese, che ha il numero più alto di siti tutelati dall'Organizzazione delle Nazioni Unite per l'educazione, la scienza e la cultura (UNESCO), è espressione di un patrimonio esteso e diffuso che, incon-

trandosi con le tradizioni e le specificità proprie di ciascun territorio, diventa unico al mondo e come tale, deve essere valorizzato e salvaguardato, a cominciare dal riconoscimento della professionalità e delle specifiche competenze delle guide turistiche;

– si registrano prospettive di crescita del PIL basate sull'ipotesi che le imprese, con la marcata discesa dei prezzi del petrolio e del gas, e beneficiando anche delle risorse previste nel PNRR, sostengano la domanda d'investimenti, trainati dalla componente dei macchinari e attrezzature e dalle costruzioni,

esprime parere favorevole.

SCHEMA DI PARERE PROPOSTO DAI SENATORI Sabrina LICHERI, NAVE e NATURALE SUL DOCUMENTO LVII, N. 1, ALLEGATI E RELATIVO ANNESSO

La Commissione Industria, commercio, turismo, agricoltura e produzione agroalimentare, esaminati, per le parti di competenza, il Documento di economia e finanza 2023 e i connessi allegati,

premessi che:

il Documento di economia e finanza 2023 (DEF), il primo redatto nel corso di questa Legislatura dal Governo in carica, mostra un quadro incerto e condizionato da fattori esogeni esterni, quali il conflitto russo-ucraino e le turbolenze sui mercati finanziari, oltre che da rilevanti incertezze sull'evoluzione del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR);

il DEF sottolinea come l'economia italiana nel corso del 2022, sebbene abbia fatto registrare una crescita del 3,7 per cento, ha registrato una contrazione nel IV trimestre (-0,1 per cento rispetto allo +0,4 del terzo trimestre) che ha interrotto la fase di espansione dell'economia italiana, in corso ormai da sette trimestri consecutivi, interessando, in particolare, i consumi delle famiglie, a causa della propagazione della spinta inflazionistica nonostante la marcata riduzione del prezzo del gas;

preso atto che:

il Documento di economia e finanza 2023 descrive un nuovo quadro fondato su tre obiettivi programmatici principali: la rinuncia graduale ad alcune delle misure straordinarie di politica fiscale attuate negli scorsi tre anni e l'individuazione di nuovi interventi a sostegno dei soggetti più vulnerabili e per il rilancio dell'economia; la riduzione graduale, del *deficit* e del debito della pubblica amministrazione in rapporto al prodotto interno lordo; il sostegno alla ripresa dell'economia, volto a conseguire tassi di crescita del PIL e del benessere economico dei cittadini più elevati di quelli registrati nei due decenni scorsi;

il Governo ha richiesto l'autorizzazione a ricorrere all'indebitamento, confermando gli obiettivi programmatici di indebitamento netto già autorizzati con i documenti di programmazione dello scorso novembre e secondo quanto indicato nel documento in esame. In termini strutturali, il saldo risulta pari al -4,9 per cento nel 2023, -4,1 per cento nel 2024, -3,7 per cento nel 2025 e a -3,2 per cento nel 2026. Le risorse rese in tal modo disponibili si prevede che siano utilizzate per sostenere il reddito disponibile e il potere d'acquisto dei lavoratori dipendenti nel 2023, e nel 2024, a interventi di riduzione della pressione fiscale;

nello scenario tendenziale a legislazione vigente, il documento prevede una crescita del PIL in termini reali dello 0,9 per cento nel 2023, dato rivisto al rialzo in confronto al Documento programmatico di bilancio (DPB) di novembre, dell'1,4 per cento nel 2024, dato che in questo caso è rivisto al ribasso rispetto all'1,9 per cento preventivato a novembre, dell'1,3 per cento nel 2025 e dell'1,1 per cento nel 2026;

nel breve termine il documento si propone, dunque, di sostenere la crescita e contenere l'inflazione. In particolare, viene annunciata l'adozione di un provvedimento contenente un taglio dei contributi sociali a carico dei lavoratori dipendenti con redditi medio-bassi di oltre 3 miliardi a valere sul periodo maggio-dicembre di quest'anno;

considerato che:

la prolungata fase di inflazione e il rialzo dei tassi di interesse, in un contesto internazionale che rimane complesso e caratterizzato da forte incertezza, incide in misura maggiore sui redditi delle famiglie e sui margini delle imprese, rendendo necessario adottare misure urgenti con cui contrastare tali effetti;

per quanto concerne le prospettive di crescita, per le quali il Governo dichiara una stima «prudente» finalizzata a garantire la sostenibilità dei conti pubblici, nel documento viene evidenziato che queste «si fondano sull'ipotesi che le imprese, con la marcata discesa dei prezzi del petrolio e del gas, e beneficiando anche delle risorse previste nel PNRR, sostengano la domanda d'investimenti, trainati dalla componente dei macchinari e attrezzature e dalle costruzioni. Le imprese, inoltre, potrebbero risentire solo parzialmente dell'aumento dei tassi di interesse grazie alla possibilità di autofinanziamento derivante dai recenti elevati margini di profitto»;

il recente, e comunque parziale, contenimento delle dinamiche inflazionistiche, ottenuto principalmente per il rientro dei prezzi dei prodotti energetici, può essere considerato un buon presupposto per una futura ripresa in termini di attività produttiva, ma appare quantomeno avventato porlo al centro delle previsioni dal momento che le tensioni pregresse accumulate nei bilanci delle imprese lungo la filiera che collega importazioni, prezzi alla produzione e all'ingrosso, fino al comparto della distribuzione finale, sono ancora presenti;

valutato che, per gli aspetti di competenza della 9^a Commissione:

– con particolare riferimento agli interventi di politica industriale:

nel delineare le politiche caratterizzanti l'azione dell'esecutivo nel settore del sostegno alle imprese, del rilancio della competitività del sistema industriale e del rilancio degli investimenti, il Governo dichiara la necessità di affrontare in maniera strutturale i nodi della concorrenza. Affermazione che sembra più una dichiarazione di intenti che un obiettivo concreto, dal momento che il disegno di legge annuale per il mercato e la concorrenza 2022 posto più volte all'esame del Consiglio dei Ministri

sembra non vedere la luce, generando notevole confusione tanto che il DEF stesso, nella sua prima versione, ne riportava l'approvazione già il 6 aprile scorso;

i continui rinvii sui temi della concorrenza non destano stupore considerato che alcune questioni, particolarmente controverse, sono motivo di imbarazzo per questo Governo e per il Paese. Una su tutte la questione delle concessioni demaniali per le quali l'Italia rischia il deferimento alla Corte di Giustizia Ue, accompagnato da sanzioni ingenti a carico di tutti i cittadini. L'assenza di un percorso normativo chiaro blocca gli investimenti e crea incertezza, quest'ultima acuita dalla totale assenza di soluzioni da parte dell'esecutivo. Tema che va di pari passo con quello delle attività di commercio al dettaglio ambulante per il quale è in corso una procedura di pre-infrazione. Si resta quindi in attesa di conoscere in quale modo il Governo intenderà coniugare i proclami della campagna elettorale con l'esigenza di evitare forzature con la Commissione europea;

il nuovo codice dei contratti pubblici contiene serie criticità: come evidenziato dall'Autorità nazionale anticorruzione (Anac) semplificazione e rapidità sono importanti, ma non possono andare a discapito di principi altrettanto importanti come trasparenza, controllabilità e libera concorrenza. Le soglie troppo elevate per gli affidamenti diretti e le procedure negoziate rendono meno contendibili e meno controllabili gli appalti di minori dimensioni, che sono quelli numericamente più significativi. Il rischio è quello di sottrarre alla concorrenza il 98 per cento dei lavori, proprio nella fase in cui stanno affluendo ingenti risorse europee;

non è ancora chiaro, in termini numerici, l'impatto sulle imprese del comparto dell'edilizia della decisione del Governo di demolire l'impianto del *Superbonus* 110 per cento, senza peraltro proporre valide alternative per favorire la crescita e gli investimenti. Una decisione che mette a rischio un intero settore, migliaia di aziende e di posti di lavoro, rendendolo maggiormente vulnerabile ai richiami della criminalità organizzata. E che interrompe quel processo virtuoso di messa in sicurezza degli edifici, di riqualificazione dei centri urbani e, più in generale, di tutela del territorio di cui il Paese ha così bisogno;

all'aumento del costo del credito si sta accompagnando il rallentamento della dinamica dei prestiti, con un impatto maggiore per le micro e piccole imprese, che generalmente beneficiano più lentamente delle fasi espansive dell'economia e risentono più velocemente dei periodi di recessione. Sarebbe stato quindi fondamentale prevedere forme di riqualificazione dei servizi per il credito e degli strumenti utilizzati finora al fine di valorizzare tutte le nuove forme di organizzazione dell'incontro tra offerta di risparmio e domanda di investimenti e progettare nuove politiche, anche pubbliche, di sostegno al credito di piccolo importo.

nel Documento in esame non viene fatto alcun riferimento all'erosione del numero delle imprese giovanili. Il rallentamento nel ricambio generazionale delle imprese italiane rappresenta un limite all'innovazione, all'allargamento dei settori emergenti e rappresenta un potenziale di ri-

schio per la continuità aziendale di tante attività gestite a livello familiare che costituiscono una porzione importante del settore produttivo italiano;

nelle previsioni tendenziali non sono presenti stime sull'economia sommersa, così come nel disegno di legge delega di riforma del sistema fiscale non vengono indicate modalità per ottenere risultati concreti e significativi sulla riduzione del sommerso oltre che maggiore equità tra contribuenti;

le citate tensioni inflazionistiche e la perdurante instabilità geopolitica, oltre che le debolezze strutturali del nostro sistema economico-produttivo, richiederebbero ben altri interventi economici e sociali, di sostegno alla domanda, ai redditi e all'occupazione, per i settori pubblici come per quelli privati, per contrastare l'effetto recessivo e depressivo della perdita di potere d'acquisto, dell'aumento dei tassi di mercato e delle aspettative negative;

in via generale in questo DEF, così come nella passata legge di bilancio, la politica industriale si configura come la grande assente. Continua a mancare la volontà di operare un serio approfondimento sulle filiere centrali della manifattura, automotive, siderurgia, componentistica, automazione industriale, alimentare, chimica, farmaceutica e tessile in grado di porre le basi per una visione strategica di modello industriale senza la quale il nostro Paese impiegherà molto più tempo degli altri Paesi europei nella ripresa;

– con riferimento al settore dell'agricoltura:

il comparto agricolo continua a soffrire forti criticità produttive. A ciò si aggiungono l'esposizione a fattori meteorologici, la volatilità delle tariffe all'origine che si è andata amplificando negli anni nonché le oscillazioni quantitative delle produzioni, sfavorevolmente influenzate dalla crisi climatica in atto;

più nello specifico, è evidente l'inarrestabile aumento dei prezzi dei beni della catena alimentare. Un rincaro che si è riflesso nei prodotti, tanto da registrare, nell'anno appena trascorso, un eccezionale incremento del costo della vita. Il tasso di inflazione ha raggiunto livelli che non si rilevavano da più di tre decenni ed a subirne maggiormente le conseguenze – ancora una volta – sono stati proprio i consumatori, penalizzati da elevate spese per l'acquisto delle risorse alimentari e delle risorse energetiche. A tal proposito, non sono più rimandabili azioni utili ad attenuare gli effetti negativi derivanti dalle attuali variazioni dei mercati, incoraggiando l'adozione di meccanismi di sostegno aventi carattere di indifferibilità a beneficio degli operatori del comparto primario e, di rimando, dei consumatori;

con particolare riguardo al settore cerealicolo, nel mese di marzo del 2023 il prezzo del «grano duro fino» alla Borsa Merci di Foggia, la provincia maggiore produttrice di questo cereale in Italia, è crollato di ben 30 euro rispetto all'indice della precedente seduta, pervenendo a 390 euro alla tonnellata sui minimi e a 395 euro sui massimi. Un dato che palesa le attuali distorsioni dei rapporti economici e, conseguente-

mente, le drammatiche condizioni che patiscono soprattutto i piccoli produttori locali e le piccole imprese, perché privi di peso negoziale;

per risollevare il settore primario dalla crisi in corso, dunque, non sono più procrastinabili misure attuative volte a sostenere le produzioni interne, la stabilizzazione dei redditi e la competitività del tessuto produttivo, conciliando – nel contempo – la sostenibilità ambientale e sociale con quella economica;

fortemente sofferente, poi, è il versante relativo ai meccanismi incentivanti e di sgravio a favore delle imprese agricole, anche per quanto concerne il rinnovamento dei beni strumentali. Tenuto conto dei rincari connessi all'acquisto delle macchine per l'agricoltura e la silvicoltura, il cui indice dei prezzi alla produzione ha registrato negli ultimi mesi aumenti tendenziali di poco sotto al 10 per cento, è fondamentale promuovere in maniera concreta la liquidità delle filiere e delle unità produttive. In questa direzione, le associazioni di categoria lamentano una sostanziale assenza di interventi di correzione delle aliquote di agevolazione sul credito di imposta cd. «Transizione 4.0», che incide gravemente sul processo di transizione tecnologica in campo agricolo. All'anzidetta necessità si associano altresì le esigenze di rafforzamento della garanzia pubblica alle imprese, di mitigazione dell'aumento dei tassi di interesse operati dagli Istituti di credito, di implementazione degli strumenti di finanza agevolata e per l'erogazione di contributi a fondo perduto. Nella menzionata direzione, la facilitazione dell'accesso ai finanziamenti, la sburocratizzazione delle procedure e la semplificazione amministrativa costituiscono dei concetti chiave rispetto ai quali tarda in maniera inspiegabile una efficace azione di Governo;

un ulteriore punto nodale è quello riguardante i processi di digitalizzazione e di rinnovamento tecnologico in campo agricolo. Un percorso che si innesta nel più generale ambito dei cogenti bisogni di sostenibilità ambientale e di rispetto eco-sistemico. L'agricoltura del futuro, infatti, deve necessariamente essere orientata allo sviluppo di progetti di innovazione, finalizzati alla riduzione del consumo del suolo, alla preservazione della risorsa idrica, all'efficientamento delle tecniche colturali, soprattutto mediante il congruo utilizzo delle migliori tecnologie disponibili e del rafforzamento della ricerca. Questioni, quest'ultime, trattate solo incidentalmente dall'Esecutivo, senza una visione globale ed una chiara direzione programmatica;

– con riferimento al comparto turistico:

il Documento in esame sembra voler ignorare l'allarme lanciato dagli operatori del settore relativamente alla mancanza di lavoratori stagionali, di personale specializzato, ma anche di profili che non richiedono una preparazione qualificata;

il 34 per cento delle imprese turistiche segnala difficoltà di reclutamento delle figure professionali necessarie, percentuale che sale al 52 per cento nella ristorazione, dove le difficoltà riscontrate sono maggiori;

si stima la carenza di oltre 50.000 lavoratori stagionali già nei primi mesi primaverili e con un settore che si prepara a una forte ripresa dei flussi ci si sarebbe aspettati nel DEF un'attenzione particolare e scelte coraggiose per incentivare la formazione di figure professionali da impiegare e la previsione di agevolazioni per le imprese del comparto turistico-ricettivo;

esprime, per quanto di competenza, parere contrario.

**SCHEMA DI PARERE PROPOSTO DAI SENATORI
FRANCESCHELLI, MARTELLA, GIACOBBE, LA
MARCA SUL DOCUMENTO LVII, N. 1, ALLEGATI
E RELATIVO ANNESSO**

La 9^a Commissione (Industria, commercio, turismo, agricoltura e produzione agroalimentare)

in sede di esame del Documento di economia e finanza (DEF) 2023;

premessi che:

il Documento di economia e finanza (DEF) 2023, il primo della legislatura in corso, vede la luce in un quadro economico incerto che, tuttavia, ha beneficiato in termini di risultati dell'azione del precedente Governo. Nel 2022 il PIL è cresciuto, infatti, del 3,7 per cento e gli investimenti fissi lordi sono aumentati del 9,4 per cento in termini reali, salendo al 21,8 per cento del PIL, un livello che non si registrava da oltre venti anni. Gli effetti di tale andamento si stanno riflettendo anche nei primi mesi del 2023;

anche per quanto riguarda la finanza pubblica, il 2022 è stato positivo in termini di andamento del fabbisogno del settore pubblico, sceso al 3,3 per cento del PIL, e del debito lordo della pubblica amministrazione (PA), che si è ridotto arrivando al 144,4 per cento del PIL dal 149,9 per cento di fine 2021;

quelli descritti sono risultati positivi frutto di scelte adottate in un periodo di grandi difficoltà se si tiene conto che stati raggiunti a seguito del periodo di crisi da Covid-19 e durante il pieno svolgimento della guerra in Ucraina, che ha spinto in alto i prezzi energetici e determinato ripetuti interventi di politica fiscale adottati per sostenere le famiglie e le imprese esposte, che secondo le valutazioni più aggiornate sono stati pari al 2,8 per cento del PIL in termini lordi;

il DEF 2023, il primo redatto dal Governo Meloni, alla luce del Programma di stabilità, delle analisi e tendenze di finanza pubblica e del Piano nazionale delle riforme, contiene previsioni di crescita del PIL che si collocano nel solco già tracciato nel Documento programmatico di bilancio (DPB) di novembre, confermando una sostanziale coincidenza tra l'andamento tendenziale a legislazione vigente e quello previsionale. Con il DEF 2023, il governo ha scelto una linea di estrema prudenza, con la quale ha rinunciato al raggiungimento per il nostro Paese di risultati più ambiziosi. Non emergono dal DEF 2023 chiari indirizzi di natura economica orientati allo sviluppo e al sostegno delle imprese e dei cittadini, mentre al contrario appaiono chiari e preoccupanti gli annunci di tagli di

spesa pubblica, in particolare per il settore sanitario e per le politiche sociali, a copertura degli interventi che verranno adottati nei prossimi mesi;

in questo scenario di estrema prudenza non sorprende, pertanto, che a fronte di un tasso di crescita tendenziale già modesto, 0,9 per cento nel 2023, 1,4 per cento nel 2024, 1,3 per cento nel 2025 e 1,1 per cento nel 2026, l'obiettivo programmatico risulti superiore di soli 0,1 punti sia per l'anno in corso che per il prossimo, mentre negli anni successivi i due valori coincidano;

a tali deludenti previsioni di crescita concorrono alcune scelte poste al centro dell'azione del Governo ed esplicitate nel DEF 2023, tra cui:

- il superamento graduale di alcune delle misure straordinarie di politica fiscale attuate negli ultimi tre anni che hanno contribuito alla tenuta del Paese in un momento di particolare difficoltà congiunturale, senza individuarne di nuovi sia per il sostegno ai soggetti più vulnerabili che per il rilancio dell'economia;

- il taglio della spesa pubblica previsto per contribuire al contenimento del *deficit* e il debito della PA in rapporto al PIL, che andrà a colpire settori strategici con ricadute sui soggetti economicamente più deboli;

- l'assenza di interventi di politica economica in grado di continuare a sostenere la ripresa dell'economia italiana e il conseguimento di tassi di crescita del PIL e del benessere economico dei cittadini più elevati di quelli registrati nei precedenti anni;

- la mancata previsione di efficaci misure orientate alla riduzione dell'inflazione e al recupero del potere d'acquisto delle retribuzioni;

preoccupano, inoltre, gli scenari inflazionistici e l'efficacia delle politiche deflazionistiche messe finora in campo. Sebbene l'inflazione sembri meno aggressiva dei mesi precedenti, resta ancora alta e in alcuni settori incide pesantemente sui consumi delle famiglie e sugli investimenti delle imprese;

ad aggravare il quadro previsionale vi è il debole apporto alla crescita attribuito al Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR), dagli investimenti e dalle riforme ivi previste, a cui non è associato nel DEF 2023 un contributo rilevante all'innalzamento del tasso di crescita nel periodo coperto dal documento. Senza una netta accelerazione nell'utilizzazione dei fondi del PNRR sarà difficile ottenere gli obiettivi di crescita fissati nel DEF, tanto che è lo stesso Documento ad affermare che «il Governo confida che anche nel corso dei prossimi anni» la crescita «sorprenda al rialzo» come avvenuto in passato. In tale ambito, il DEF evidenzia preoccupanti affermazioni quali «Il Governo è al lavoro per ottenere la terza rata del PNRR entro il mese di aprile e per rivedere o rimodulare alcuni progetti del Piano per poterne poi accelerare l'attuazione», a conferma dei ritardi che si stanno cumulando e dell'incerta azione del Governo nello stato di attuazione del PNRR e sulla soluzione di alcuni problemi relativi all'attuazione del Piano tra cui l'assorbimento effettivo di tutte le risorse stanziare, la crescita inflazionistica, il caro energia, il caro delle materie prime e la scarsità della manodopera;

sul fronte della finanza pubblica, la conferma degli obiettivi di indebitamento netto in rapporto al PIL già contenuti nel Documento programmatico di bilancio (DPB) – 4,5 per cento quest’anno, 3,7 per cento nel 2024 e 3,0 per cento nel 2025 – prefigurano un preoccupante orientamento di politica fiscale fortemente restrittivo, mentre la sostanziale stabilità della spesa nominale evidenzia una riduzione in termini reali del livello di finanziamento dei servizi pubblici. La spesa primaria in percentuale del PIL si riduce, infatti, costantemente in tutto l’orizzonte previsivo;

considerato che:

la tenuta dei conti pubblici nel 2022, che si è protratta anche nell’anno in corso, ha consentito al Governo in carica di poter beneficiare di un margine di bilancio da utilizzare per nuovi interventi. A fronte di una stima di *deficit* tendenziale per l’anno in corso pari al 4,35 per cento del PIL, il mantenimento dell’obiettivo di *deficit* esistente (4,5 per cento) consente infatti al Governo di potere introdurre, con un provvedimento di prossima attuazione, un taglio del cuneo fiscale sul lavoro dipendente per il solo anno 2023 (per oltre 3 miliardi). Le proiezioni di finanza pubblica per il 2024 indicano altresì che, dato un *deficit* tendenziale del 3,5 per cento, il mantenimento dell’obiettivo del 3,7 per cento del PIL, consente di creare un ulteriore spazio di bilancio di circa 0,2 punti di PIL, che verrà destinato, invece, al Fondo per la riduzione della pressione fiscale senza tuttavia indicare a quali interventi;

quelle descritte sopra sono le uniche misure esplicitamente previste nel DEF 2023 per sostenere la domanda privata, contrastare il calo del potere di acquisto delle retribuzioni causato dall’inflazione (in particolare con un taglio dei contributi sociali a loro carico) e ridurre la pressione fiscale. Per il resto il DEF 2023, si limita ad indicare genericamente misure di sostegno alla crescita e al benessere dei cittadini, con nuovi interventi in favore di famiglie, mentre sul fronte delle imprese ad indicare non meglio specificate misure destinate a rilanciare gli investimenti e rafforzare la competitività del Paese. Il Documento si limita ad affermare che «il finanziamento degli interventi di politica di bilancio avverrà individuando le opportune coperture all’interno del bilancio pubblico», a ulteriore conferma dell’assenza di qualunque strategia di politica economica;

nessuna chiara indicazione viene fornita in relazione alla prossima manovra di bilancio per gli anni 2024 e seguenti. Alcuni aspetti comunque appaiono già evidenti: 1) per il mantenimento del taglio del cuneo contributivo anche per il 2024 saranno necessari 10 miliardi di euro, a cui dovranno aggiungersi, come affermato dallo stesso Ministro per la pubblica amministrazione, altri 7-8 miliardi di euro per i rinnovi contrattuali del pubblico impiego: a fronte dei 4,5 miliardi derivanti dalla revisione dell’obiettivo di *deficit*, solo per queste due voci il Governo dovrà reperire circa 13 miliardi di euro. A questi dovranno aggiungersi risorse per altre voci fondamentali come le pensioni, sia per la riforma del sistema pensionistico sia per il finanziamento dell’istituto di «opzione donna», la sanità, l’istruzione, la non autosufficienza, l’attuazione della delega fiscale; 2) appaiono

chiari gli orientamenti del Governo sul fronte dei tagli alla spesa pubblica. Il finanziamento degli interventi di politica di bilancio avverrà individuando le opportune coperture all'interno del bilancio pubblico, al fine di preservare la sostenibilità delle finanze pubbliche. Al finanziamento delle cosiddette politiche invariate a partire dal 2024, nonché alla continuazione del taglio della pressione fiscale nel 2025-2026, concorreranno un rafforzamento della revisione della spesa pubblica e una maggiore collaborazione tra fisco e contribuente. Sul fronte della spesa pubblica il DEF annuncia tagli aggiuntivi alle amministrazioni centrali che portano la riduzione complessiva di spesa a 1,5 miliardi nel 2024, 2 miliardi nel 2025 e 2,2 miliardi a partire dal 2026. Le amministrazioni centrali assicureranno il concorso alla prossima manovra di finanza pubblica con risparmi di spesa in termini di indebitamento netto pari a 300 milioni nel 2024, 500 milioni nel 2025 e 700 milioni dal 2026;

in tale contesto, l'andamento della spesa sanitaria nell'intero periodo considerato dal documento, presenta una preoccupante curva decrescente, con una riduzione in rapporto al PIL che va dal 6,9 per cento del 2022, al 6,7 per cento nel 2023, al 6,3 nel 2024 e al 6,2 per cento nel 2025 e 2026. Riduzioni determinate da una crescita media stimata del PIL nominale del 3,6 per cento a fronte di una crescita media stimata della spesa sanitaria dello 0,6 per cento nel triennio 2024-2026; per tornare sopra il 7 per cento (valore di riferimento per la media europea) ci vorrebbero quasi 20 anni (7,1 per cento nel 2045);

rilevato che:

per quanto di competenza della Commissione, il DEF 2023 risulta essere assolutamente insufficiente sotto molti aspetti:

– il settore manifatturiero è interessato da una fase di forte incertezza determinato da diversi fattori: la situazione internazionale instabile, l'incremento dei costi energetici, inflazione che aumenta i costi delle materie e comprime i consumi. I dati congiunturali di inizio anno prefigurano un debole miglioramento della situazione, in particolare sul fronte dell'export, e un leggero miglioramento del clima di fiducia. Tuttavia, senza una decisa ripresa del settore manifatturiero, la crescita del nostro PIL è destinata a rimanere su livelli decisamente inferiori alla media dei Paesi maggiormente sviluppati per tutto il periodo previsionale del documento. Nel DEF 2023 non emergono politiche in grado di invertire tale trend, non si annunciano in prospettiva interventi significativi sul fronte del sostegno alle imprese e non si delineano indirizzi di politica economica in vista della prossima legge di bilancio. Il Documento si limita, pertanto, a descrivere gli interventi già adottati e a descrivere gli interventi previsti nell'ultima legge di bilancio, tra cui la proroga per il 2023 del credito di imposta per l'acquisto di beni strumentali nuovi destinati a strutture produttive ubicate nel Mezzogiorno, il rifinanziamento dei contratti di sviluppo, le ulteriori risorse stanziare per l'IPCEI e l'incremento del Fondo di garanzia per le PMI. Per il futuro sono annunciati soltanto non meglio;

– l'agricoltura non ha un capitolo dedicato nel DEF 2023, pur a fronte di dati preoccupanti sulla produzione agricola. Secondo l'ISTAT, infatti, al netto delle variazioni dei prezzi, nel 2022 la produzione agricola italiana si è ridotta dello 0,7 per cento, mentre le coltivazioni sono diminuite del 2,2 per cento. I primi dati del 2023 confermano tale trend e il DEF 2023 non prevede specifiche azioni di sostegno al settore primario, salvo il generico richiamo al collegato alla manovra di bilancio 2023-2025 recante misure per il sostegno, la promozione e la tutela delle produzioni agricole nazionali e delle relative filiere agroalimentari e del patrimonio forestale;

– la problematica dell'andamento dell'inflazione sui beni alimentari che si mantiene su livelli sopra soglia rimane nel DEF 2023 senza adeguate risposte. L'aumento dei prezzi dei beni alimentari è una chiara conseguenza dell'innalzamento del costo dei fattori della produzione per il settore agricolo, su cui incidono i costi energetici, di trasporto, dei mangimi, fertilizzanti, attrezzature destinati alle varie fasi del processo produttivo, nonché della diminuzione generalizzata dei consumi che ha avuto ripercussioni sull'intero settore. In tale situazione nessuna misura è prevista: 1) per la riduzione dei costi di produzioni a carico delle imprese agricole, anche in considerazione del fatto che le stesse sono alle prese con gli effetti dei cambiamenti climatici che stanno producendo conseguenze rilevanti sulle produzioni per effetto delle siccità e degli eventi estremi quali le gelate; 2) per il sostegno delle fasce più deboli della popolazione, più esposte sul fronte dei consumi alimentari, e più in generale per lo stimolo dei consumi e l'aumento della domanda interna;

– mancano indicazioni, anche in vista della prossima manovra di bilancio, relative ai necessari interventi strutturali in favore del settore agricolo che incentivino l'innovazione, sia di prodotto che di processo, e premino la ricerca. Il settore agricolo, nella sua nuova dimensione multifunzionale avverte da tempo questa necessità al pari se non più di altri settori anche per ragioni legate a fattori ambientali e a carenze a volte datate;

– anche sul fronte del commercio, il DEF 2023 non prevede specifiche azioni. L'onda lunga di inflazione e «caro energia» ha avuto un forte impatto sul commercio al dettaglio. A febbraio il volume delle vendite al dettaglio ha registrato il nono mese consecutivo di contrazione tendenziale, con una flessione complessiva che ha ormai raggiunto il 2 per cento rispetto ad un anno fa. Un trend negativo che colpisce soprattutto per le piccole superfici di vendita che hanno registrato un crollo in volume del 5 per cento in soli due mesi, contro un -0,6 per cento della grande distribuzione. Questa perdita mostra come le realtà commerciali di minori dimensioni siano quelle in maggiore difficoltà. L'insostenibilità dei costi e la riduzione dei volumi di vendita aggrava la desertificazione commerciale delle città e dei piccoli centri urbani. Tematiche su presidi economici e sociali indispensabili per il tessuto urbano di cui non si trova traccia nel DEF 2023;

– le nuove misure contro il «caro bollette» rischiano di essere ampiamente insufficienti, in particolare per alcune attività commerciali e turistiche. Da più parti si invoca un intervento più incisivo: la flessione delle tariffe non è, infatti, sufficiente a dare respiro alle PMI del commercio e del turismo, che sulla base di recenti stime quest'anno si troveranno comunque a pagare bollette di gas e luce di 2-4 miliardi in più rispetto al 2021;

– la riforma fiscale è la grande assente del DEF 2023. Su tale aspetto il documento è molto prudente e si limita ad enunciare l'intenzione di destinare i 4 miliardi di euro recuperati dal mantenimento dell'obiettivo di *deficit* del 3,7 per cento del PIL, al Fondo per la riduzione della pressione fiscale senza tuttavia indicare come le imprese saranno interessate da interventi e con quali modalità e tempistiche;

tenuto conto che:

occorre dare piena e rapida attuazione al PNRR, così come già concordato con le Istituzioni europee, rispettando tutti gli obiettivi, le riforme da attuare e le scadenze temporali previste; a garantire la realizzazione delle opere messe a bando, anche prevedendo lo stanziamento di ulteriori risorse a copertura dei rincari dei prezzi dei materiali;

è prioritario predisporre interventi per: sostenere le imprese nella transizione ecologica; estendere il Piano Transizione 4.0 agli investimenti per la transizione ecologica, rendendolo maggiormente fruibile dalle micro, piccole e medie imprese; riorganizzare gli incentivi fiscali per le imprese, con particolare riferimento a quelli per gli investimenti in ricerca, sviluppo e innovazione; attuare e potenziare i progetti del PNRR a sostegno della ricerca e dell'innovazione, a partire dal rafforzamento della ricerca di base e applicata; sostenere i processi di innovazione e trasferimento tecnologico; rafforzare le politiche industriali per i settori di punta; garantire che gli interventi previsti per fronteggiare il caro energia siano applicati per tutto il periodo che si renderà necessario; affiancare a tali interventi misure per sostenere le imprese dei settori maggiormente colpiti dagli effetti negativi dell'incremento dei prezzi e dei tassi d'interesse;

tutto ciò premesso, esprime parere contrario.

**Ufficio di Presidenza integrato
dai rappresentanti dei Gruppi parlamentari**

Riunione n. 33

Presidenza del Presidente
DE CARLO

Orario: dalle ore 10 alle ore 10,05

PROGAMMAZIONE DEI LAVORI

10^a COMMISSIONE PERMANENTE
**(Affari sociali, sanità, lavoro pubblico e privato,
previdenza sociale)**

Giovedì 20 aprile 2023

Plenaria

61^a Seduta

Presidenza del Presidente
ZAFFINI

Intervengono, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento, in rappresentanza della Conferenza delle Regioni e delle Province autonome, Massimiliano Maselli, assessore ai servizi sociali, disabilità, Terzo settore, servizi alla persona della Regione Lazio, e Simone Bezzini, assessore al diritto alla salute e sanità della Regione Toscana, accompagnati da Massimiliano Maisano, dirigente responsabile del Servizio 3 del Dipartimento per la pianificazione strategica della Regione Siciliana, Silvia Velo, dirigente Regione Toscana, Alessandro Palmacci, dirigente politiche della salute, e Danilo Capitanio, funzionario.

La seduta inizia alle ore 9,10.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

Il presidente ZAFFINI avverte che, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento, è stata richiesta l'attivazione dell'impianto audiovisivo anche sul canale satellitare e sulla *web-TV* e che la Presidenza ha fatto preventivamente conoscere il proprio assenso.

La pubblicità della seduta odierna verrà inoltre assicurata attraverso la resocontazione stenografica.

Poiché non vi sono osservazioni, tale forma di pubblicità è dunque adottata per il seguito dei lavori.

PROCEDURE INFORMATIVE

Seguito dell'indagine conoscitiva sulle forme integrative di previdenza e di assistenza sanitaria nel quadro dell'efficacia complessiva dei sistemi di welfare e di tutela della salute. Audizione di rappresentanti della Conferenza delle Regioni e delle Province autonome

Prosegue l'indagine conoscitiva, sospesa nella seduta del 13 aprile.

Il presidente ZAFFINI introduce la procedura informativa in titolo.

Ha quindi la parola il dottor MASELLI, assessore ai servizi sociali, disabilità, Terzo settore, servizi alla persona della Regione Lazio.

Successivamente la senatrice ZAMPA (*PD-IDP*) interviene ponendo un quesito.

Il presidente ZAFFINI esprime alcune considerazioni e sollecita un ulteriore approfondimento.

Dopo un nuovo intervento della senatrice ZAMPA (*PD-IDP*), il dottor MASELLI ha la parola per replicare.

Il presidente ZAFFINI rinvia ad altra seduta il seguito dell'audizione in titolo.

Il seguito dell'indagine conoscitiva è quindi rinviato.

Seguito dell'indagine conoscitiva sulla ristrutturazione edilizia e l'ammodernamento tecnologico del patrimonio sanitario pubblico, anche nel quadro della Missione 6 del PNRR. Audizione di rappresentanti della Conferenza delle Regioni e delle Province autonome

Prosegue l'indagine conoscitiva, sospesa nella seduta del 4 aprile.

Il presidente ZAFFINI introduce la procedura informativa in titolo.

Interviene il dottor BEZZINI, assessore al diritto alla salute e sanità della Regione Toscana.

Il presidente ZAFFINI conclude infine l'audizione dei rappresentanti della Conferenza delle Regioni e delle Province autonome.

Il seguito dell'indagine conoscitiva è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 10.

COMMISSIONE PARLAMENTARE
per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi

Giovedì 20 aprile 2023

Ufficio di Presidenza integrato
dai rappresentanti dei Gruppi parlamentari

Riunione n. 1

Presidenza della Presidente
Barbara FLORIDIA

Orario: dalle ore 8,30 alle ore 9

